N. 210 — Mercoledì 29 Luglio — ANNO XXX — 1896 TORINO — N. 210

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono [illegible] di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
[illegible]
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Abbonamenti per la campagna.

Annunziamo ai nostri lettori che durante la stagione estiva *La Stampa* apre abbonamenti straordinari

per un mese a L. 1 80
per 15 giorni a » 1 —

Gli associati della *Stampa* che si recano in campagna e trasportano la loro residenza in diverse località anche due o tre volte al mese, possono ottenere la spedizione del giornale dovunque essi si trovino, purchè avvertano il cambiamento d'indirizzo ventiquattro ore prima che avvenga il mutamento di residenza.

Ma per ciò occorre che coll'avviso di cambiamento mandino sempre l'indirizzo stampato in corso.

Amministrazione sanitaria

In qual modo e con quali mezzi una buona amministrazione sanitaria può e deve accingersi a combattere e prevenire le malattie infettive e le malattie non infettive? Quali sono gli strumenti più adatti allo scopo?

In ogni Comune d'Italia, grande e piccolo, esiste un numero variabile di medici condotti, in modo che si può calcolare che se ne ha uno ogni tre mila abitanti in media. Trattasi qui di individui intelligenti, che conoscono perfettamente la località dove si trovano, che entrano in tutte le case, in tutte le famiglie, e che hanno per ciò un concetto esatto dei bisogni, delle esigenze, delle difficoltà, degli umori delle popolazioni, e degli ostacoli da superare.

Poichè per la pubblica igiene trattasi essenzialmente di combattere tutto quanto è contrario alle leggi dell'igiene in ogni casa, in ogni famiglia, emerge chiaro il fatto che l'unico individuo adatto a tale scopo è il medico condotto, il quale per le sue cognizioni è la sola persona adatta, che pare anzi creata appositamente, per raggiungere completamente e nel più breve tempo possibile lo scopo che si vuole ottenere.

Pigliamo ad esempio la propagazione di quel terribile morbo infettivo che è il vaiuolo.

Il veleno del vaiuolo si propaga costantemente in un modo solo, e cioè da individuo ammalato ad individuo sano. Tale veleno non trovasi nè nel terreno, nè nell'acqua, nè nell'aria, ma trovasi unicamente nell'individuo colpito da vaiuolo, dal quale si propaga o per contatto diretto, oppure per mezzo dei suoi panni, delle copertore del letto, ecc., ad un individuo sano, e da questi ad altri, e così via. È per ciò evidente che quando tale veleno è importato in un Comune, se esistesse in questo una persona responsabile del diffondersi delle malattie infettive, che tosto prendesse le precauzioni necessarie per *isolare il male*, il che si può fare con misure precauzionali molto semplici e niente vessatorie per le famiglie, tutta la popolazione si troverebbe nelle stesse condizioni che si trovavano quando il male non era importato, e nessun pericolo esisterebbe della diffusione del male.

Per dimostrare l'efficacia suprema di una simile precauzione, ecco quanto è avvenuto a Terranuova di Sicilia, nella terribile epidemia di vaiuolo avutasi in Sicilia negli anni 1888-1890. Questa cittadina di 17,000 abitanti è circondata dai Comuni di Butera, Riesi, Mazzarino, Niscemi e Vittoria, che tutti furono colpiti dal vaiuolo. Nel solo Comune di Mazzarino (12 mila abitanti) gli attaccati furono oltre 3 mila, di cui morirono 812; ed a Vittoria (20,000 abitanti) si ebbero 702 morti con oltre 7 mila colpiti. A Terranuova, appena si ebbe sentore del morbo, si stabilì un servizio di sorveglianza attivissimo, in modo che si potè isolare il male per 19 volte, essendo stato 19 volte importato dai circostanti Comuni infetti. Si ebbero così in Terranuova solamente 10 casi di vaiuolo con pochi altri verificatisi nei congiunti di tali ammalati.

È evidente che se la stessa sorveglianza che è stata esercitata a Terranuova, fosse stata esercitata anche a Mazzarino, a Butera, a Niscemi ed a Vittoria, non solamente in questi Comuni non si sarebbe avuto vaiuolo, ma Terranuova non avrebbe dovuto sostenere un vero assedio durante due anni per mantenersi libera dal vaiuolo. Come pure è evidente che se eguale sorveglianza fosse stata uniformemente esercitata in tutti i Comuni del regno, certamente il germe del vaiuolo non sarebbe stato importato nei Comuni di Mazzarino, Vittoria, ecc., e sarebbesi evitata la grande calamità che li ha colpiti.

Ognuno che voglia riflettere sopra questo fatto, che per sì è visto ripetuto in tanti altri Comuni, dovrà convenire che se esistesse un regolamento uniforme per tutti i Comuni d'Italia, della cui esecuzione fosse responsabile e sindaco e medico condotto, nel quale si stabilissero le misure che si devono prendere quando viene importato in Comune un caso di vaiuolo, in pochi mesi non sarebbe più possibile nessuna importazione, ed il vaiuolo diventerebbe una malattia del passato. Noto in proposito che il dott. E. M. Crookshank, professore di bacteriologia al King's College di Londra, in una sua monografia *Sul modo d'impedire il vaiuolo*, basandosi sugli stessi principii, dice che quando essi fossero eseguiti per legge, certamente « in sei mesi non vi sarebbe più vaiuolo in Inghilterra. »

Quanto è stato detto per il vaiuolo, devesi notare per tutte le altre malattie infettive, ben inteso che le istruzioni regolamentari dovrebbero cambiare a seconda del modo di propagazione di ogni singola infezione.

Si vede adunque che una buona amministrazione sanitaria deve prima di tutto stabilire questa base *locale*. E poichè abbiamo il medico condotto, che è di già stipendiato per la cura delle malattie, è chiaro che se si fossero fatti tutti i medici condotti ufficiali sanitari, coll'attribuzione d'impedire le malattie nella loro condotta, si sarebbe avuto uno dei migliori tipi di amministrazione, efficacissima, a base di decentramento, e senza spesa alcuna.

E qui occorre una importante osservazione.

L'igiene pubblica dà dei risultati che la popolazione non riconosce tanto facilmente. Ad esempio, quando in un Comune è importato un caso di vaiuolo, il quale, lasciato a sè certamente diffonde il male in tutta la località, ad onta di tutte le vaccinazioni di questo mondo, se viene debitamente isolato per modo che esso non si propaghi neppure ad un secondo individuo, è difficile che nel resto della popolazione trovisi poi un solo individuo il quale riconosca ch'egli deve forse la sua vita alle misure precauzionali che sono state prese per soffocare l'epidemia ed arrestare il male a quel primo caso. Anzi si può ritenere che la maggior parte di coloro i quali sarebbero stati colpiti dal male se le misure non fossero state prese, sono poi appunto quelli che alzano la voce, e dicono che queste misure sono inutili, che sono ridicolaggini e che non era il caso di affannarsi tanto per un *solo* caso di vaiuolo.

Ora appunto per questo motivo le misure precauzionali non dovrebbero mai rivestire il carattere di capriccio personale del sindaco e del medico, ma dovrebbero essere prescritte da un uniforme regolamento generale al quale tanto le Autorità, quanto la popolazione saprebbero che devono sottostare per legge.

D'altra parte è realmente assurdo che tali precauzioni, che decidono della vita di tanti individui, dipendano unicamente, come avviene ora, dalla scienza od insciènza, dalla coscienza od incoscienza di un solo individuo; tanto più che, anche ammettendo che la maggior parte della popolazione conosca per filo e per segno il modo di diffondersi di tutte le malattie infettive, una volta che in un centro popolato si verificarono diversi casi del morbo, non è più possibile che l'individuo, per quante precauzioni personali prenda, riesca ancora da sè solo a liberarsene. Un regolamento sulle malattie infettive ben fatto forma inoltre un mezzo d'istruzione così potente e generale, da dare dei risultati quali non si potrebbero ottenere con qualsiasi altro mezzo d'istruzione nelle scuole, ecc., anche in un periodo di molti anni.

Dopo ciò, come si può facilmente dedurre, è il medico condotto che dovrebbe essere l'unica forte base d'azione di una buona amministrazione sanitaria, perchè è lui che trovasi costantemente a contatto coi mali che si devono rimediare, e che profondamente li conosce.

Tutto il problema si risolve perciò coll'assicurarsi questa base d'azione, cercando di creare una posizione tale al medico condotto, per la quale egli abbia un vero interesse alla sanità pubblica della sua condotta. Questo si potrebbe ottenere con diverse lievi disposizioni, come ad esempio stabilire che la nomina dei medici condotti fosse fatta sopra una terna proposta da una Commissione della quale facesse pure parte l'elemento tecnico. Con questa semplice disposizione si stabilirebbe una specie di carriera tra i medici condotti, per la quale essi saprebbero che i titoli scientifici e di benemerenza acquistati varranno certamente a migliorare la loro posizione. Pubblicare ogni tre mesi la mortalità media della condotta, affinchè la popolazione se ne interessi e si stabilisca una benefica gara fra i medici condotti per ottenere ognuno nella propria condotta una maggiore diminuzione della mortalità media; aumentare lo stipendio in determinate proporzioni, sempre quando la diminuzione della mortalità avesse raggiunto stabilmente un dato grado, sono tutti mezzi che assicurerebbero un forte interessamento per parte dei medici condotti al vasto argomento, ed interesserebbero pure la popolazione, la quale in pochi anni si accorgerebbe della importantissima verità che le malattie si devono prevenire.

Ognuno può facilmente prevedere gli enormi vantaggi che apporterebbe alla sanità pubblica questo semplice ordinamento non costoso, a base di decentramento, e che svolgerebbe la sua azione veramente là dove esiste il bisogno.

CARLO RUATA.

Una innovazione al Ministero dell'interno.

Roma, 28, ore 21,40. — *L'Agenzia Italiana* dice essere intendimento di Rudinì di concentrare tutti i servizi dipendenti dal Ministero dell'interno alla competenza di un funzionario di Stato il quale assumerebbe un titolo speciale.

Questa modificazione sarebbe principalmente intesa a sottrarre alle influenze politiche la trattazione degli affari.

L'Agenzia Italiana aggiunge che perciò non possono aver fondamento le notizie diffuse intorno all'imminente nomina del sottosegretario dell'interno, cui non pensa affatto l'on. Rudinì.

L'accordo per gli zolfi di Sicilia.

Roma, 28, ore 17,26. — È intervenuto un completo accordo fra il Governo e la Società anglo-siciliana per gli zolfi, in base al decreto che quanto prima promulgherà l'articolo aggiuntivo alla legge sugli zolfi, destinato a ripristinare le disposizioni del primitivo art. 2 della legge stessa.

Codronchi ha già telegrafato di tale accordo ai prefetti ed ai sotto-prefetti dell'isola.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,10:

La convenzione degli zolfi sottoscritta tra il Governo e la Società anglo-siciliana per gli zolfi in Sicilia stabilisce: « La Società si obbliga di pagare a titolo d'abbonamento tutte le tasse e le imposte e una lira per ogni tonnellata di zolfo all'uscita della Sicilia. »

Speciali istruzioni ministeriali determineranno i modi d'accertare l'uscita dello zolfo. La convenzione fu sottoscritta per il Governo dai ministri Rudinì, Branca e Guicciardini, per la Società dal barone Oppenheim.

La convenzione sarà approvata con decreto reale e sottoscritta da tutti i ministri.

Il barone Oppenheim ed il senatore Florio sono ripartiti iersera, il primo per Londra, il secondo per la Sicilia, dove l'inizio delle operazioni sociali, per la strettezza del tempo, sarà laboriosissimo.

Pelloux reduce da Verona.

Il Re agli ufficiali che lasciano l'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,10:

Il generale Pelloux ha fatto la consegna del comando del 5° Corpo d'armata al comandante la Divisione di Verona ed è ripartito oggi per Roma, dove arriverà domattina.

Ai generali ed ufficiali superiori che, per l'applicazione della legge sui limiti d'età, lasciano il servizio attivo, il ministro ha indirizzato una lettera, preannunziando il provvedimento in omaggio alla legge stessa.

Il Re ha conferito loro speciali onorificenze come testimonianza della considerazione che il Re ed il Governo hanno per i valorosi ufficiali che abbandonano l'esercito.

Senato del Regno

Seduta di martedì 28 luglio.

Roma, 28 luglio.

Presidenza del presidente Farini.
La seduta comincia alle ore 15,30.
Seguito della discussione

Sul commissario civile in Sicilia.

Senza discussione si approvano i primi 4 articoli.

SAREDO, all'art. 5, chiede se tale articolo lasci sussistere la giurisdizione stabilita dall'articolo 3 della legge 28 luglio 1894. Crede di sì, ma occorre chiarirlo.

COSTA, ministro, assicura che la legge 28 luglio 1894 non è derogata da questo progetto.

GADDA, relatore, si associa alle dichiarazioni del guardasigilli.

SAREDO chiede se prevarrà il potere della Giunta provinciale amministrativa o quella del commissario civile in quanto esercitano funzioni tutorie. Chiede se sia salvo il ricorso al Re.

DI RUDINI', quando il commissario civile ordina ispezioni e constata la necessità del suo intervento, la competenza della Giunta provinciale resta sospesa.

L'articolo 5° crede elimini le obbiezioni del senatore Saredo, perchè il commissario civile non può consentire aumenti alle sovrimposte dirette.

SAREDO, malgrado le cose dette, serba qualche dubbio rispetto agli effetti delle decisioni giurisdizionali della Giunta provinciale amministrativa.

Posta una decisione di questa, essa influisce sul bilancio. Ora, potrà il commissario civile variare il bilancio?

DI RUDINI': « Senza dubbio, sì! »

SENSALES osserva che per l'azione giurisdizionale della Giunta provinciale vi sono dei termini, mentre non ve ne è alcuno per l'azione del commissario civile.

L'art. 6 è approvato, e senza discussione si approvano gli articoli 7 ed 8.

SAREDO osserva all'art. 9 che nelle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio la giurisdizione della Giunta provinciale e del Consiglio di Stato, rispetto alla Sicilia, rimane sospesa fino al 1899.

DI RUDINI' dimostra che è appunto con le parziali deroghe alla legge che l'azione del commissario civile rimarrà efficace. L'art. 9 armonizza poi con tutto il concetto della legge. Certamente le funzioni giurisdizionali alle quali accennò il senatore Saredo rimangono sospese.

SAREDO gli pare grave che si sospenda una giurisdizione stabilita per legge.

Non è soddisfatto della legge; ma è lieto che la sia ben chiarito il concetto.

GADDA, relatore, osserva che è a sperare che solo su pochi bilanci avrà occasione di esplicarsi l'opera del commissario civile.

Sono approvati gli articoli 9 e 10.

BORDONARO parla sull'art. 11, che mira all'unificazione dei debiti comunali. Parla poi della questione della sovrimposta. L'avvenire si presenta assai più fosco del presente. La Sicilia non avrebbe bisogno di dazi protettori se fosse sgravata dalle tasse. Veda il ministro di far sì che si freni il diritto di sovrimporre, se no ci avviamo alla confisca della proprietà.

L'oratore raccomanda al Governo che la sovrimposta abbia certi limiti. Salvi il Governo la proprietà, che è il più saldo presidio delle istituzioni. *(Bene)*

DI RUDINI' dice che l'articolo 11 del disegno di legge, cotanto temuto dal senatore Bordonaro, è perfettamente innocuo. Tutto è riservato alle ulteriori deliberazioni del Governo. Crede non fondato il timore del senatore Bordonaro che i centesimi addizionali andranno a gravare la proprietà, mentre riconosce che questa proprietà è già troppo gravata.

Ricorda i suoi precedenti nella questione ed un articolo di legge da lui proposto per frenare il continuo aumento dell'imposta sulla proprietà fondiaria. La questione delle circoscrizioni è gravissima perchè i Comuni considerano il territorio come una proprietà loro. In Sicilia molte circoscrizioni sono radicalmente viziose, e per rimediarvi vi provvederà con un progetto di legge, che potrà a novembre essere presentato.

SAREDO parla sul capoverso dell'art. 11. Chiede se il concetto della legge sia che l'eventuale diminuzione di spesa sia destinata alla diminuzione non solo della sovrimposta in ciascuna provincia, ma anche in ciascun Comune di ciascuna provincia.

GADDA, relatore, e DI RUDINI' assicurano che evidentemente l'interpretazione del senatore Saredo è la sola possibile.

Sono approvati gli articoli 11 e 12 e si rinvia il progetto allo scrutinio segreto.

Incidente sull'ordine del giorno

BRIOSCHI. Il ministro Di Rudinì aveva presentato un progetto di legge per lavori e provviste finanziarie. Ora di questo progetto non ha più udito a parlare. Chiede se questa omissione è dovuta al ministro o all'Ufficio centrale, che aveva l'incarico di esaminarlo.

CANIZZARO. L'Ufficio udì il ministro, e a maggioranza venne nella deliberazione di pregare il ministro di ripresentare il progetto alla riapertura del Parlamento.

GADDA, quale membro della minoranza di quell'Ufficio centrale, desiderava che il progetto venisse discusso ora. In questo concetto consentì il 23 luglio il presidente del Consiglio.

PRINETTI, ministro, si scagiona da qualsiasi appunto di negligenza in questa questione. Venerdì ebbe i quesiti dall'Ufficio centrale e domenica rispose dando schiarimenti più precisi, scritti dopo maturo esame. E il Governo terrà conto degli autorevoli consigli del senatore Gadda.

BRIOSCHI. In sostanza, ne usciamo senza sapere chi è colpevole dell'arenamento del progetto; ma di più vi sono due pesi e due misure. Il progetto sui lavori ferroviari è opera preziosa dei senatori Saracco e Perazzi. Ebbe alla Camera una votazione splendida e non è contento che il ministro abbia abbandonato una legge di cui è difficile trovarne un'altra più importante.

PRINETTI, ministro, ha coscienza di non aver ritardato di un minuto i lavori dell'Ufficio centrale.

Voci: « È vero! »

PRINETTI, ministro. E se la relazione vi è, è pronto a discutere anche domani il progetto. Non ha dunque colpa, nè v'è nessuna malavoglia.

GADDA. Non si tratta di colpa; certo il ministro ha dato quegli schiarimenti che furono chiesti, ma la sua condotta avanti il progetto fu tale che lo arrestò.

Dopo le due dichiarazioni si formò subito la maggioranza contro il progetto, che prima non vi era.

Fu il ministro a chiedere quali fossero i progetti urgenti. Nè ha mai detto come provvederà. Il ministro avrebbe dovuto dire che vi sono lavori che è dannoso il sospendere e dire come li avrebbe fatti. Egli mise nello studio del progetto tutto l'animo e gli duole troppo che appaia quasi abbia fatto una figura puerile.

PRINETTI, ministro, dichiara come sono passate le cose, e rileva che circa i lavori urgentissimi tutti sono d'accordo. La domanda rivolta da lui all'Ufficio centrale è questa: Quali fossero i lavori giudicati urgenti. Ed ognuno comprende che questa urgenza è relativa e subordinata agli individuali apprezzamenti.

Insiste nel dichiarare che non ha voluto in nessun modo incagliare la discussione di questa legge, la quale si riferisce ad una questione che deve essere risoluta.

BRIOSCHI. Sull'animo del ministro doveva influire il voto della Camera, che fu notevolissimo a favore.

Nè alla Camera l'attuale ministro parlò contro. Ora il ministro doveva o ritirare il progetto, se lo credeva cattivo, o se lo credeva buono doveva prendere l'iniziativa per farlo discutere. Non rimanere inerte e passivo.

***

Si rinvia allo scrutinio segreto senza discussione il progetto: « Inversione per un decennio delle rendite di opere dotali ed altre fondazioni a favore della beneficenza ospedaliera in Sicilia. »

Si discute poscia il disegno di legge:

Beneficenza pubblica per la città di Roma.

Nessuno prendendo la parola, la discussione generale è chiusa.

CANIZZARO, relatore, osserva che in seguito alle dichiarazioni fatte dal guardasigilli all'Ufficio centrale sull'art. 1°, la maggioranza lo accettò. Prega il Governo di volerlo rinviare.

COSTA dice che il progetto approvato dalla Camera è ben diverso da quello presentato dal Governo. Enumera le controversie sorte per decidere se tutte o quali delle Confraternite fossero soggette alla conversione.

Il Governo propose una nuova formula, secondo la quale la trasformazione doveva essere fatta dalla legge stessa. Nè mancavano i precedenti. Ma in Italia vi è una diffidenza innata verso la legge, e di qui ne è derivata quella proposta media preferita dalla Camera, secondo la quale è ammessa una certa forma di reclamo.

Risponde al senatore Mariotti. Alla storia ed all'arte si conserverà quanto vi è di prezioso nei patrimoni delle Confraternite. A ciò provvedono varie leggi esistenti e il presente progetto.

L'on. Mariotti ebbe ben ragione ad eccitare il Governo a stimolare la conversione di molte Opere pie, ma l'iniziativa di trasformazione e concentramento non spetta al Governo, e quando gli spettò trovò di fronte a sè grandi difficoltà. Del resto gli atti di concentramento, se non conformi alla pubblica opinione, paiono atti di violenza, e la violenza, anche apparente, inaridisce le fonti della beneficenza. *(Bene!)*

SAREDO è lieto che il Governo si proponga di riformare l'istituto della giustizia amministrativa, splendida istituzione che non funziona come dovrebbe. Parla del ricorso [illegible] dall'art. 1° e prende atto della larga interpretazione che dà all'art. 1° il guardasigilli.

GUARNERI fa alcune raccomandazioni perchè il guardasigilli voglia procedere alla liquidazione del quarto dei beni delle Congregazioni a favore dei Comuni.

SAREDO chiede se la personalità giuridica delle Confraternite, Confraterie, ecc., continui a sussistere.

COSTA assicura che la risposta affermativa non può essere dubbia per l'art. 11 della legge 20 luglio 1890.

SAREDO: « Eppure sotto tale articolo il Consiglio di Stato opinò diversamente. »

MARIOTTI chiede se i paesi poverissimi, cui appartengono i braccianti che vengono a lavorare la campagna romana, devono sopportare le spese di spedalità.

CANIZZARO. Anche all'Ufficio centrale fu portato il desiderio del quale parlò il senatore Mariotti, e spera che il Governo vorrà considerare come coloni romani questi braccianti.

COSTA osserva che il Municipio di Roma non paga le spedalità agli altri Comuni e che gli ospedali di Roma furono sempre reputati mondiali, ma questo [illegible] va frenato, e vi provvede l'art. 14. Assicura l'on. Mariotti che il Governo nel fare il regolamento concreterà il concetto umanitario e giusto da lui propugnato.

***

Risultati di votazione segreta sul commissario civile per la Sicilia: votanti 68; favorevoli, voti 53; contrari, 14; astenuto, 1.

Sulla beneficenza ospitaliera in Sicilia: favorevoli, voti 55; contrari, 12; astenuto, 1.

Sulla beneficenza per la città di Roma: favorevoli, voti 50; contrari, 17; astenuti, 1.

Sulla brillatura del riso.

Il PRESIDENTE comunica un'interpellanza del senatore Massarucci al ministro delle finanze così concepita:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze sul modo come crede di provvedere perchè l'industria della brillatura del riso non sia minacciata di essere pressochè uccisa dalla concorrenza che a causa delle differenze nelle tariffe tra il riso greggio e quello brillato sta per sorgere al confine dell'impero austro-ungarico. »

La seduta termina alle ore 19,20.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 17,15:

Oggi vi è qualche senatore in più di ieri. Ve ne saranno quaranta. Tutte le tribune sono vuote. La discussione procede lenta e svogliata.

I ministri a Consiglio.

Per gli zolfi — L'inchiesta ferroviaria.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,35:

Il Consiglio dei ministri è durato questa mattina sin oltre a mezzogiorno. Mancava solo Pelloux. Il Consiglio esaminò ed approvò l'articolo aggiuntivo alla legge sugli zolfi. Il decreto ad esso relativo sarà firmato giovedì.

Si approvò la nomina della Commissione per l'inchiesta ferroviaria. Si dice che ne sarà presidente il senatore Lampertico. Secondo altri, questi ne farà parte, ma non ne sarà presidente.

Il Consiglio approvò anche un limitato movimento prefettizio. Si dice che si sia discussa pure la nomina del sottosegretario agli interni, senza nulla decidere.

La Commissione per l'inchiesta ferroviaria

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,5:

L'Agenzia Italiana dice che la Commissione per l'inchiesta ferroviaria, la quale sarà ufficialmente annunziata domani, è formata da cinque deputati, da tre senatori e da quattro persone non parlamentari. Aggiunge che la presidenza è stata offerta a Finali, il quale ha declinato l'incarico, adducendo motivi di salute, ma si spera di indurlo ad accettare; quindi si indugia ad annunziare la nomina della Commissione.

Oggi stesso si è telegrafato ad alcuni membri del Parlamento che il Governo intende nominarli a commissari d'inchiesta, onde avere la loro adesione prima della sanzione del decreto.

La relazione per gli Istituti universitari.

Roma, 28, ore 21,50. — Stasera si distribuì ai senatori la relazione del senatore Faina sui progetti per le Università di Torino e di Napoli, i quali domani si discuteranno al Senato.

Per tre marinai morti al Giappone.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,50:

Il comandante della nave *Umbria* affidò al console italiano di Kobi (Giappone) l'incarico di provvedere all'erezione in quel cimitero di un piccolo monumento sopra le tombe del macchinista Dalconte e dei marinai Squarcina e Letimbro, morti laggiù di colera nel luglio 1895. Gli italiani residenti al Giappone vollero assumersi la spesa dei monumenti ora inaugurati come attestato dei cordiali sentimenti lasciati dall'*Umbria* durante il suo soggiorno al Giappone. Le fotografie dei monumenti vennero inviate alle famiglie degli estinti.

Un decreto di revoca.

Roma, 28, ore 21,40. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che revoca quello col quale si istituiva a Santhià l'archivio notarile mandamentale.

Convocazione di Collegio.

Roma, 28, ore 21,40. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca il secondo Collegio di Forlì pel 16 agosto. In caso di ballottaggio è fissato il 23 stesso.

Crispi di passaggio per Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,25:

Oggi si tocco è tornato a Roma, da Abano, l'on. Crispi. Lo attendevano alla stazione alcuni fedelissimi, fra cui il senatore Scalai, i deputati Damiani, Galli, il comm. Pinelli, Primo Levi, Perelli, Cardella e Lupinacci, che salirono a salutarlo nel vagone-salon.

Crispi si è rimesso abbastanza bene. Non discese dal vagone e proseguì per Napoli alle 18,20.

La commemorazione di Carlo Alberto a Roma.

Roma, 28, ore 21,50. — Stamattina, alla presenza di molto pubblico, di parecchie Associazioni militari e popolari, di numerosi deputati, senatori e consiglieri comunali e provinciali, si è fatta la solenne commemorazione della morte di Carlo Alberto.

***

Roma, 28 (*Stefani*). — Stamane in Campidoglio, a nome del Municipio e del Comitato pel monumento a Carlo Alberto in Roma, furono deposte due belle corone sulla lapide ricordante il magnanimo largitore dello Statuto.

Parlarono, applauditi: Galluppi, pel Municipio; Palomba, pel Comitato. Vi assistevano molti ufficiali e parecchie Associazioni con bandiere.

Le nozze del presidente del Consiglio.

Roma, 28, ore 17,20. — L'on. Rudinì e la marchesina Incisa si sposeranno domattina, sul presto, nella chiesa delle Suore di Santa Anna, in via Merulana. La cerimonia avrà carattere intimo.

I regali per le nozze Di Rudinì-Incisa.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,25:

Innumerevoli sono i regali di nozze giunti da tutte le parti a Di Rudinì. Nonostante che questi si studiasse di dare all'avvenimento un carattere intimo, tutti i ministri separatamente gli mandarono già il regalo. Potei vederne alcuni; quello del ministro Sineo è un ricchissimo ed artistico vaso di Sèvres, sorretto da un graziosissimo piedestallo di bronzo dorato, di effetto veramente grandioso.

Il ministro Gianturco gli regalò una coppa d'argento ossidato massiccio con cesellature finissime.

L'on. Demartino gli regalò pure un ricco vaso d'argento.

Il console del Portogallo gli mandò uno splendido cofanetto di porcellana Sèvres, stile Luigi XIV.

I regali già arrivati alla palazzina dell'onorevole Di Rudinì, in via Gaeta, sono innumerevoli; altri sono annunziati.

Chi li vide dice che sono vere meraviglie i regali dei Sovrani, dei Principi e di alcuni ambasciatori.

Gravi dimostrazioni contro gli italiani in Svizzera.

Zurigo, 27 (*Stefani*). — Parecchi incidenti spiacevoli, risse e ferimenti si sono verificati negli ultimi tempi tra italiani ed individui di altre nazionalità. Essendo in pochi giorni nel quartiere abitato da numerosi italiani avvenuti cinque omicidi, e la popolazione imputando gli italiani, aggredì numerosi stabilimenti frequentati da essi commettendovi gravi danni.

Specialmente furono molti maltrattati due italiani che la folla credette riconoscere autori dell'assassinio di un alsaziano, [illegible] il 25 corrente. Parecchi arresti.

Iersera si rinnovarono più gravemente le dimostrazioni contro gli italiani.

Parecchi stabilimenti furono totalmente distrutti. La Polizia caricò ad arma bianca i dimostranti, ma senza potere far sgombrare la via. Furono rinviati rinforzi di fanteria. Sei agenti di Polizia furono feriti gravemente e gravemente un brigadiere.

***

Zurigo, 28 (*Stefani*). — In seguito alle risse di sabato notte e domenica mattina nel quartiere Aussersihl, popolato da migliaia di operai stranieri, essendo rimasti uccisi 2 tedeschi, la sera di domenica una turba di popolo aggredì colà le osterie frequentate dagli italiani bastonando gli avventori e distruggendo le masserizie. Il fatto si è ripetuto iersera, quantunque gli italiani siano rimasti passivi. La Polizia e il Governo assicurarono il console italiano che fanno tutto il possibile per ristabilire subito l'ordine e deferiranno i colpevoli alla giustizia.

***

Zurigo, 28 (*Stefani*). — La truppa fece ieri sera oltre 60 arresti. Vi furono parecchi feriti. Dieci stabilimenti furono saccheggiati iersera. Nel pomeriggio giungono da San Gallo 4 battaglioni di rinforzo.

***

Roma, 28, ore 22. — Il Governo italiano si è dato premura di interessare vivamente il Governo svizzero affinchè siano protetti gli operai italiani che nel Canton Ticino sono soggetti a molestie e persecuzioni.

Il terribile uragano di Parigi

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 27 luglio.

Durante il pomeriggio di ieri potentissimi acquazzoni avevano, a più riprese, inondata la città.

Ma, verso le quattro, accennando il sole ad uscire vittorioso dalla sua battaglia con le nubi, i *boulevards* e le strade cominciavano ad essere invasi dalla popolazione *endimanchée*, e numerosi gli equipaggi già dirigevansi verso i Campi Elisi e il Bosco di Boulogne, quando, improvvisamente, un temporale, proveniente dal sud-est, assunse le proporzioni di uno spaventevole uragano.

Le piazze, in breve, furono trasformate in laghi, le vie in torrenti, e su la testa dei viandanti, che sollecíti correvano a rifugiarsi nei caffè, nei *passages*, nelle gallerie e negli androni delle porte, cominciarono a cadere, insieme alla grandine e alla pioggia, vetri infranti, brani di tettoie, fronde di alberi e comignoli.

Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche furono interrotte; all'Osservatorio di Montsouris il termometro segnò un repentino abbassamento di quattro gradi, e le stazioni ferroviarie furono invase dalla folla grondante acqua, che, recatasi nelle circostanti campagne, ne era in fretta ripartita.

Le dame erano in lagrime per le eleganti vesti inzuppate, per le piume e per le trine perdute; i cavalieri rimpiangevano le allegre partite su l'erba sfumate, e qualcuno consolavasi pensando che l'acqua caduta avrebbe calmati gli insopportabili calori e resa l'atmosfera meno soffocante.

Ma nessuno supponeva che nello spazio brevissimo di trenta minuti una vera catastrofe avesse potuto compirsi, e che una terribile tromba avesse seminata la desolazione e la morte.

Lungo la linea della ferrovia di Vincennes, che da Verneuil e da Brie-Comte-Robert mena a Parigi, tutto fu devastato. Nel parco di Montsouris e lungo il Boulevard Jourdain gli alberi vennero sradicati. Su la linea Sceaux-Ceinture i treni dovettero arrestarsi.

Nella stazione di Lyon una gru del peso di [illegible] chilogrammi cadde sul tetto della [illegible] dell'Economato, dalla altezza di trenta [illegible] e lo demolì. In via di Patay un lava[illegible] si sprofondò. In via delle Boucherie tutte le cantine furono inondate, e nella via Mouffetard, terminato il temporale, fu asportata la grandine con le carrette.

A Gentilly, lungo la via Fontainebleau, a Chantilly, al Pré-Saint-Gervais, a Pantin, alla Porte d'Ivry, gli alberi furono scagliati a distanze di venti e di trenta metri, e al giardino delle Piante, ingombro di visitatori, il panico fu indescrivibile, mentre che a Montsouris i fuggiaschi, per la fretta di riparare nella casa dei guardiani, di cui la porta fu sfondata, scambievolmente si ferirono e furono trasportati agli ospedali.

In altri punti della città i guasti furono altrettanto considerevoli.

Ma al Grand-Montrouge, una bambina, colpita alla testa, morì, e alle Buttes-Chaumont, una donna presa da un turbine, e travolta, miseramente annegò.

Nella Senna l'oscurità, ad un dato momento, fu tale che i battelli-omnibus dovettero sospendere il servizio e prendere le precauzioni rese necessarie dalle grandi nebbie nelle serate d'inverno.

Dopo avere devastato il sud e l'est di Parigi, il ciclone continuò verso Belleville la sua opera di distruzione, e nella via della Villette la grandine raggiunse l'altezza di otto centimetri e di quattordici nell'Avenue du Centenaire, mentre nei giardini delle case se ne contarono venti.

Uomini e donne furono feriti, e bambini trasportati come piume nei rigagnoli ingrossati a dismisura. Lungo il canale dell'Ourcq, gli alberi, rasi all'altezza del suolo, furono gettati nell'acqua.

I cadaveri delle passere uccise dalla tempesta coprivano il suolo.

Ma fra le località che subirono danni maggiori va ricordata la ridente zona del Raincy, a tre quarti d'ora dal centro della capitale.

Verso le tre una oscurità completa scese bruscamente sul paese, e prima che fosse stato possibile di prevederla, una burrasca formidabile passò sopra di esso, strappando le bandiere, rovesciando le tende e demolendo le baracche dei saltimbanchi della fiera, nel quadrivio della stazione.

In un attimo, colà pure, la folla si precipitò nei magazzini e nei caffè, dove trovò però insufficiente riparo, perchè la pioggia e la grandine, spinte dal vento, per oltre un'ora continuarono a perseguitarvela.

L'acqua discendeva l'Avenue du Chemin-de-fer, e la strada di Montfermeil, muggendo come in un torrente, e penetrando nelle botteghe e nelle cantine, e trasportava nella corsa sfrenata le sedie e le tavole del *Restaurant de la Gare* e del *Pavillon de l'Horloge*.

La grandine metteva in pezzi i bicchieri e le stoviglie lasciati sotto le tettoie e su i banchi delle osterie, e le fronde e i rami degli alberi, abbattendosi contro le imposte, le sfondavano e penetravano nelle stanze.

Più tardi, per entrare nelle case, fu necessario passare sopra ponti improvvisati, ed i pianciti furono trovati, per parecchi centimetri, coperti di melma.

A Villemomble, il viale Grossier fu posto interamente a soqquadro, gli alberi, carichi di frutti dei graziosi giardini fiancheggianti, furono strappati, le tavole poste a difesa di una casa in costruzione furono schiantate, e in cima alla salita di Montfermeil, un cavallo, trascinato con il baroccio, andò a fermarsi contro una muraglia.

Tutte le strade di Raincy, Gragny, Villemomble e Montfermeil, fino al mulino illustrato da Paolo De Kock, dovranno essere rifatte, a Noisy-le-Sec la stazione delle mercanzie è inondata, e ai Lilas l'officina Kalkor ha avuta la colonna, di quaranta metri, rovesciata da una saetta.

E un pallone, innalzatosi sopra Parigi alle quattro e un quarto, fu visto perdersi fra le nuvole al principiare del temporale, nè, ritornata alle cinque la calma, ricomparì.

Cose d'Africa

Una fucilazione a Cheren.

Il generale Lamberti a Cassala.

[illegible]

I bagagli degli ufficiali non ritornati da Adua.

[illegible]

I prigionieri in rotta per Massaua.

[illegible]

Nomine vaticane.

[illegible]

Movimento nello stato maggiore.

[illegible]

Il deputato Salsi... squalificato!

[illegible] ... mandito.

A Reggio si sta ora raccogliendo di firme una protesta degli amici del deputato socialista contro l'operato dell'Autorità comunale!

Esperimenti di piccioni viaggiatori nella marina.

Abbiamo da Spezia:

Da bordo alla torpediniera 75-S, particolarmente destinata quest'anno all'istruzione dei piccioni viaggiatori, è stato eseguito ieri l'altro un lancio di 134 colombi alla distanza di 200 chilometri da Spezia.

L'esperimento riuscì egregiamente senza che un solo dei pennuti messaggieri andasse perduto.

Il tragitto fu compiuto in ore 2 e 52 minuti, con una velocità media di 60 chilometri all'ora.

La stessa torpediniera partì ieri sera da Spezia con a bordo 101 piccioni e, dopo aver pernottato all'isola di Giannutri, stamane alle ore 5 eseguì il lancio a 260 chilometri dal colombaio di allevamento di Spezia.

Alle ore 9,20 giunsero a destinazione i piccioni del primo gruppo e successivamente tutti gli altri, senza che si verificasse una dispersione.

La velocità media fu di chilometri 57 e metri 830 all'ora.

Il risultato fu splendido.

Il direttore della scuola di Francia a Roma.

Parigi, 27 (*Stefani*). — L'*Officiel* annunzia che Guillaume fu confermato per altri sei anni direttore della scuola di Francia a Roma.

Cose parlamentari in Spagna.

Madrid, 28 (*Stefani*). — I tentativi di transazione tra il Governo e l'Opposizione circa i progetti finanziari che si discuteranno alla Camera fallirono.

I liberali quindi spingeranno l'ostruzionismo fino agli estremi.

Per la protezione degli italiani a Zurigo.

[illegible]

La gravissima situazione in Macedonia.

[illegible]

Il prestito russo.

Berlino, 28 (*Stefani*). — La sottoscrizione del nuovo prestito russo 3 0/0, chiusa oggi in tutte le piazze tedesche, supera notevolmente la somma a disposizione del pubblico.

Navi in moto.

Montevideo, 28 (*Stefani*). — È giunto il *Vittoria*.

Rio Janeiro, 28 (*Stefani*). — Il *Duchessa di Genova* prosegue per Genova.

Hong-Kong, 28 (*Stefani*). — È giunto il *Bisagno*.

La sentenza nel processo Jameson.

Londra, 28 (*Stefani*). — Nel processo Jameson e coimputati la Corte condannò Jameson a 15 mesi di carcere, il maggiore Wite a 7 mesi, Coventry a 5 mesi, Willoughby a 10 mesi, Grey a 5 mesi, il Colonnello White a 5 mesi.

Per gli alunni di cancelleria.

Ci scrivono:

Sono note le condizioni non molto liete degli alunni di cancelleria in genere, ma quelle degli alunni del distretto della Corte d'Appello di Torino subiscono anche un peggiore danno per la trascuranza del Ministero e diciamo anche per una mancanza di giustizia distributiva che si osserva nella nomina degli eleggibili a vice-cancelliere nei varii distretti del regno dal 1° gennaio 1896 in poi.

Si dia un'occhiata al seguente specchietto, nel quale sono riferiti i dati relativi al movimento di nomina nei varii distretti del regno dal 1° gennaio 1896 in poi.

Distretti di Corte d'Appello	N° degli eleggibili da nominare al 1° gennaio 1896	N° dei nominati dal 1° gennaio 1896 a tutt'oggi	Distretti di Corte d'Appello	N° degli eleggibili da nominare al 1° gennaio 1896	N° dei nominati dal 1° gennaio 1896 a tutt'oggi
Roma	25	23	Cagliari	21	5
Napoli	66	20	Aquila	30	4
Milano	26	11	Trani	25	8
Parma	13	10	Catania	4	2
Lucca	0	0	Catanzaro	11	2
Venezia	30	7	Palermo	14	1
Bologna	14	6	Firenze	26	1
Messina	5	6	Genova	26	1
Casale	21	6	Brescia	1	1
Ancona	25	5	Torino	50	0

Come si vede il Distretto della Corte d'Appello di Torino, che è il secondo per importanza e numero di alunni di cancelleria, è lasciato per contro all'ultimo posto, nelle promozioni, dal Ministero.

A Messina di cinque eleggibili al 1° gennaio 1896 furono nominati sei, ciò che dimostra che ne fu già collocato uno promosso in questo stesso anno.

Ad Aquila di coloro che diedero l'esame nel 1893 conseguirono già il posto quattro.

A Firenze ne fu nominato uno che concorse appena nello scorso anno.

A Catanzaro e a Bologna degli alunni promossi qualche mese dopo quelli di Torino restano appena nove da collocare, senza dire poi che a Roma ne furono dal gennaio 1896 a tutt'oggi nominati ben 23, A Napoli 20, a Milano 11. Viceversa a Torino, dove fin dal gennaio 1894 ebbe luogo l'esame, solo uno di quei concorrenti fu nominato, e sono ormai trascorsi 10 mesi dacchè avvenne tale nomina.

Così si capisce come questi umili, ma benemeriti funzionari, si lascino cogliere dallo sconforto che abbatte tutte le energie. Le condizioni di alcuni sono miserevoli anzichè no — e a che possono bastare le L. 55 50 mensili, con cui il Governo retribuisce le loro fatiche per parecchi anni consecutivi, dopo aver prestato servizio gratuito per altrettanti anni?

Si prenda adunque il Governo a cuore le condizioni deplorevoli di questa classe di impiegati e farà anche opera di umanità. Volga il suo sguardo anche qua su, in questo remoto Piemonte, dove si lavora e si pagano tasse quanto e meglio che nelle altre regioni d'Italia, nelle quali il Governo sembra spargere a più larga mano i suoi favori.

Dagli alunni di cancelleria del Distretto di Torino non si domanda che un po' di giustizia, la quale, si spera, non vorrà finalmente il Governo più oltre differire.

Con queste speranze s'aspettano le provvidenze del nuovo ministro di grazia e giustizia il quale, uscito dalla Magistratura che illustra, può bene e meglio di ogni altro comprendere le giuste aspirazioni degli alunni di cancelleria.

DALLE CITTÀ ITALIANE

MANTOVA.

28 luglio. — **Una scena di sangue per adulterio.** — Domenica certo Gaetano Veneri, d'anni 25, fabbro, ammogliato, era stato avvertito che sua moglie aveva una tresca con certo Barbieri Luigi, d'anni 23, oste, e che alla sera i due amanti dovevano avere un convegno in una camera.

L'informazione era per troppo esatta, ed il povero marito, trovato il mezzo di entrare in quella casa, si cacciò sotto il letto in attesa dei due amanti, che non tardarono ad arrivare, ben lontani dall'immaginare quanto stava loro per accadere.

Quando i due amanti si abbandonarono alle carezze dell'amore, il marito, munito di una lima, saltò fuori, e, prima che i due potessero riaversi dalla sorpresa, fu loro sopra e distribuì percosse e colpi di lima all'impazzata.

In quella lotta triste e singolare chi ebbe la peggio fu l'amante, il Barbieri, che riportò numerose contusioni ed alcune ferite di lima. La donna pare non sia stata colpita.

Al rumore della rissa accorsero parecchie persone: alcune provvidero a soccorrere il Barbieri, il quale fu condotto prima all'ospedale poi a casa.

Il marito oltraggiato e feritore si diede alla latitanza.

NAPOLI.

27 luglio. — **La morte del fratello dell'on. Lacava.** — L'altro giorno, a Torre del Greco mancava ai vivi, quasi repentinamente, il comm. Michele Lacava, direttore del tesoro del Banco di Napoli e fratello dell'on. Pietro Lacava.

Il comm. Lacava era notissimo a Napoli e nel Mezzogiorno. Scrittore infaticabile, egli trattò degli argomenti più varii e più disparati, ma sempre con lo stesso amore e con la stessa sincerità.

Aveva avuto parte attivissima a tutti gli avvenimenti della sua Basilicata, dal 1860 ad ora. Raccoglitore infaticabile, anche fra le occupazioni più gravi non cessò mai di occuparsi della storia della sua provincia.

Ieri ebbero luogo i funerali, a Villa Ascione, a Torre del Greco, e vi presero parte, oltre moltissimi amici, quasi tutte le Autorità. Dinanzi al feretro dell'estinto parlarono prima di tutti il prof. Nitti per la famiglia e poi il prof. Paladino, i professori De Bonis, Masuci, Bonari, il comm. De Angeli per il Banco di Napoli, il regio commissario di Torre del Greco, l'avv. Mango e qualche altro.

All'on. Lacava giungono d'ogni parte telegrammi di condoglianza. Gli hanno telegrafato, oltre quasi tutti i membri del Gabinetto, numerosi deputati e senatori e amici da ogni parte d'Italia.

Sempre la fillossera - Un equivoco.

Ci scrive Car..... da Aosta, 27 luglio:

Le ispezioni sinora fatte sui colli di Aosta non diedero risultati sfavorevoli. Essi si palesarono immuni d'infezione.

Il mio articolo di sabato — 25 luglio — suscitò a torto le bizze degli agenti fillosserici. Io narrai che furono operai che *dopo aver zappato le vigne del castello di Aymavilla si recarono in quello di Charvensod* ed ivi recarono i germi del triste insetto. La cosa mi fu riferita dallo stesso presidente del Comizio Agrario in presenza di comuni amici. Io non intesi però alludere agli *operai* addetti al servizio di esplorazione fillosserica, Dio me ne salvi; ma ai vignaiuoli che si pigliano a cottimo nella stagione primaverile dai proprietari di vigne per eseguire gli ordinari lavori di potatura, zappatura, ecc. Aggiungerò anche che il fatto risale per lo meno a più di sei o sette anni addietro.

Mi sembra con queste spiegazioni dissipato l'equivoco, generato dalla falsa interpretazione del carteggio. Avverto però che ci voleva una certa dose di buona volontà per attribuire l'accusa d'inquinamento agli operai fillosserici, che non furono mai nominati. È puerile il pretendere che in pochi giorni, per una semplice verifica, si possa colle scarpe propagare l'infezione in una estesa zona di terreno. Si sprecò a torto troppo inchiostro.

I funerali del sen. Camillo Colombini

Ci scrivono da Pinerolo, 28:

(X.) — Questa notte giunse a Miradolo la salma del compianto senatore Colombini. L'on. Giulio Peyrot con pochi congiunti aveva accompagnato il carro funebre sino alla barriera di Nizza della vostra città.

E stamane, alle 8,30, a malgrado di un tempo cattivo, si davano convegno presso la villa del defunto numerosissimi cittadini di Pinerolo, San Secondo, Prarostino e paesi circonvicini. Seguivano il carro funebre, coperto da splendide corone della famiglia, di congiunti, amici, delle famiglie Giani, Gallo, Bessone, ecc., della Cassa nazionale per le pensioni, ecc., il figlio ed i parenti dell'estinto, gli onorevoli Cibrario e Facta, i consiglieri provinciali Davico, Peet, il comm. Trombotto, sindaco di San Secondo, l'ing. Bosio pel sindaco di Pinerolo, il presidente del Tribunale, conte d'Agliano, il sotto-prefetto cav. Brizio-Falletti, la Società operaia di San Secondo con bandiera, il Consiglio comunale di San Secondo, i signori avv. Brignone, cav. avv. Midana, cav. Levi, Amore, Colombini, ecc., consiglieri comunali di Pinerolo, ecc., ecc., quattro ufficiali del 61° fanteria di stanza a Trapani, nel qual reggimento è ufficiale un figlio del defunto, ed altri molti di cui mi sfugge il nome.

Dopo la Messa funebre, cantata dai parroci dei Comuni circonvicini di Miradolo, San Secondo, San Bartolomeo ed Abbadia Alpina, la salma venne accompagnata al cimitero, dove riposerà accanto a quella della madre, donna Giulia Molino-Colombini.

Dissero affettuosamente dei meriti dell'estinto l'onorevole Cibrario, a nome degli elettori del Collegio di Ciriè, rappresentato per parecchie legislature dal senatore Colombini, a nome del Senato e della Camera; l'avv. cav. Davico, pel Consiglio provinciale, pel Collegio degli avvocati e pella Giunta amministrativa; il sotto-prefetto, a nome del Governo; il comm. Trombotto, a nome di San Secondo; il tenente Angiolini, a nome degli ufficiali del 61° reggimento fanteria; l'ingegnere Bosio, a nome della città di Pinerolo; il signor Diatto, a nome della Cassa nazionale delle pensioni, ed un segretario di questa stessa Società.

Ringraziò, a nome della famiglia del senatore Colombini, l'avv. Rabacchino.

Sottoscrizione pel monumento Arimondi.

Raccolte dal signor Marino Giuseppe: Nicol cav. G., maggiore, L. 3; Gardini cav. E., capitano, 2; Fara-Puggioni, tenente, 2; Quaratori cav. A., tenente-colonnello, 2; [illegible]

Totale L. 73 50.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

28 luglio. (Ascanio) — **Imprudenza fatale.** — Nelle prime ore di stamattina venne trovato sul binario della ferrovia presso il cavalcavia, il cadavere di certo Remotti Pasquale di Domenico, d'anni 32, carrettiere, abitante in via Verona.

Ieri sera, verso le 23, il Remotti, discorrendo con una guardia daziaria, le disse che stava attendendo un suo garzone, il quale doveva condurre in città un carro di legna, e mostravasi inquieto del ritardo.

Pare che per far passare il tempo non abbia trovato di meglio che porsi a sedere sul parapetto del ponte del cavalcavia, e quivi addormentatosi sia precipitato abbasso.

Il poveretto fu trovato in una pozza di sangue col cranio sfracellato.

Si seppe poi che il ritardo del carro provenne da un non grave inconveniente capitatogli per via.

— **Comizio Agrario.** — L'assemblea del Comizio Agrario, che doveva aver luogo ieri, per la nomina del presidente e vice-presidente dimissionari, venne rinviata per mancanza del numero legale a lunedì 17 agosto.

AOSTA.

28 luglio. (Ces.....). — **Arrivi di truppe.** — **S. M. il Re.** — Oggi incominciarono ad arrivare, alla spicciolata, numerose compagnie di linea, poca cavalleria, ed i carriaggi. Dopo una breve sosta in questa città, esse proseguirono per l'alta valle.

Corre voce, anzi si ha la quasi certezza, che S. M. il Re, accompagnato da una Altezza Reale, assisterà, verso la metà di agosto, alla battaglia ultima, capitale e decisiva.

IVREA.

Una dottoressa. — La giovane nostra concittadina Adelaide Cignetti ha conseguito con felicissimo esito il grado di dottoressa in lettere presso il regio Istituto superiore di Magistero in Firenze, meritando speciali lodi sia nella trattazione della tesi sia nella esposizione di una dotta conferenza sull'Alfieri.

FENESTRELLE.

27 luglio. — **Disgrazia ad un soldato.** — Ieri, 26, verso le 17, sul contrafforte della Rocca di Laux scoppiava improvvisamente una mina ferendo gravemente nella regione addominale e parietale destra il soldato d'artiglieria Lupo, della 16ª compagnia di questa Brigata, facente parte della squadra al comando del tenente Tesi e sergente Paglinecn, colà mandata pel riattamento della strada che da Fenestrelle conduce alla batteria del Laux, fatta dall'artiglieria dell'estate scorso.

Trasportato il ferito a Fenestrelle su di una barella ricevette le cure sollecite di questo dottor militare e fu ricoverato nella infermeria presidiaria.

PINEROLO.

28 luglio. (X.) — **Rissa e coltellate.** — Come epilogo della festa delle Fornaci, regione poco distante da Pinerolo, si ebbe ieri sera una rissa. Per gelosia di donne vennero fra loro a contesa i nominati Deheiti Ignazio, Coatti Felice e Martin Lorenzo contro Viziale Giovanni, tutti di professione fornaciai. Persuasi i tre primi che l'unione fa la forza, bastonarono di santa ragione il Viziale Giovanni, causando al medesimo lesioni guaribili in dodici giorni.

Ora, nel migliore della rissa, a difendere il Viziale, si intromise uno sconosciuto, che con un triangolo inferse due ferite all'Ughetti, una all'ascella, l'altra presso il cuore.

Dei rissanti finora venne arrestato il Coatti, gli altri si resero irreperibili.

Reati e Pene

Il disastro dell'esagono.

Ieri proseguì il processo contro i quattro ufficiali del 29° artiglieria, ritenuti responsabili per il disastro accaduto nella caserma dell'esagono, e contro il caporale d'artiglieria Sola Erasmo. Come è noto, quattro ufficiali facevano parte di una Commissione incaricata dell'istruzione sul servizio del cannone a tiro rapido. Per eseguire tale istruzione si fecero venire i proiettili da Ciriè, che furono messi in una camera ove convenivano liberamente gli ufficiali, e che non veniva mai presa nessuna precauzione, poichè gli ufficiali vi andavano e venivano con le sigarette in bocca accese.

Ora accadde che l'8 gennaio del corrente anno si volle eseguire la manovra del cannone, e siccome i proiettili erano carichi, il colpo partì e uccise due soldati, e ne ferì pericolosamente due altri.

La difesa di parecchi imputati è diversa, secondo la differente posizione nella quale essi si trovavano rispetto agli ordini dati ed impartiti, e nel far venire questi famosi proiettili, e nel fare eseguire la manovra.

Ieri incominciarono le deposizioni testimoniali.

Il tenente Cerutti, aiutante maggiore del 29° d'artiglieria, depose che i proiettili del cannone furono a lui consegnati, che il maggiore gli raccomandò di tenerli in un luogo appartato, e che egli fece tutte le raccomandazioni necessarie al sergente. I proiettili si distinguono se carichi con una fascia rossa o non vengono distinti altrimenti.

Il sergente Protano Federico, guardia batteria, depose di avere avuto in consegna i proiettili da un caporale che era accompagnato da due soldati, che il tenente Cerutti gli raccomandò di custodirli con cura e di tenerli in un magazzino, che venne chiuso a chiave, e per il quale gli venne raccomandato di non consegnare la chiave a nessuno, eccettuato alla Commissione.

Un giorno, mentre egli era nel magazzino, venne un soldato a dirgli che il tenente Ponzo voleva quei proiettili, erano presenti il caporale Sola ed il caporale Molteni; il Molteni aprì la cassa ed egli disse: *Se non mandano disgrazie non sono contenti!*

Un giorno uno dei capitani aveva i proiettili in mano ed il maggiore disse: *Non scherziamo tanto con le armi.*

Egli si accorse che il cannone era carico, ma non avvisò nessuno, perchè non si possono fare osservazioni ad un superiore.

Il colonnello Sollier depose di aver ricevuto dal maggiore Poleri la richiesta dei proiettili carichi e di essere rimasto sorpreso, ma poscia d'averli spediti pensando che si trattasse solo di pesare, e quindi li spedì.

Questi proiettili non avevano la coloritura regolamentare: siccome nel campo si usavano sempre così, non si colorivano, ma però egli ritiene che si debba presupporre che quando un proiettile è unito ad un cartoccio questo sia sempre carico sino a prova contraria.

I regolamenti militari dicono che si può tenere nella stessa polveriera polvere e balistite purchè in locali separati. Il fulminato di mercurio non si può tenere nella polveriera dove vi è polvere e balistite, ora il cartoccio a proiettile ha la capsula a base di fulminato di mercurio, un petardetto di polvere, un proiettile carico di polvere non è un bossolo di balistite. Ne conchiuse che se il maggiore Poleri avesse fatto mettere nella sua unica polveriera i proiettili avrebbe disobbedito ai regolamenti.

Il tenente-colonnello Cardone depone che egli richiese al campo di tiro i proiettili carichi perchè non ve ne sono altri, e perchè per la nomenclatura delle operazioni bisognava avere il proiettile completo.

Dovevano gli ufficiali conoscere che i proiettili erano carichi, perchè non avevano ragione di crederli scarichi o per lo meno dovevano diffidare. Egli ritiene che il maggiore credesse che gli ufficiali sapessero che i proiettili erano carichi.

In seguito al luttuoso avvenimento il tenente Ponso fu condannato a 3 mesi di fortezza, il maggiore Poleri collocato in aspettativa.

L'udienza è tolta alle ore 18.

Un indirizzo pericoloso.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Nel paesello di Fontaneto d'Agogna, il parroco don A. frequentava la casa delle signore B. madre e figlia, d'anni 64 la prima, 42 la seconda.

Presso queste signore abitava pure, perchè affittava una camera, il farmacista del paese, certo signor V. R., il quale da molti anni viveva separato dalla moglie. Nel 1893, non si conosce bene per quali ragioni, le amichevoli relazioni del parroco colle signore B. si raffreddarono improvvisamente. Il giorno 18 aprile dello stesso anno la signora B. figlia riceveva per la posta una lettera anonima ed ingiuriosa col seguente indirizzo: « Alla signora B. B. moglie di V. R. a Fontaneto d'Agogna. »

In sulle prime le signore B. non seppero a chi attribuire l'invio di quella lettera ingiuriosa, ma poscia ritennero che fosse dovuta al parroco e sporsero contro di lui querela per ingiuria e diffamazione.

Il giudice istruttore presso il Tribunale di Novara dichiarò non farsi luogo a procedimento per le ingiurie contenute nella lettera, per essere prescritta l'azione penale, e rinviò a giudizio il don A. per la diffamazione per l'indirizzo di una lettera anonima da esso scritta e fatta pervenire alla B. per mezzo dell'Ufficio postale, divulgato al pubblico un fatto determinato e tale da offendere l'onore e la riputazione, e cioè di convivere come moglie e marito col farmacista V. R., già vincolato da matrimonio.

Il Tribunale di Novara ritenne l'esistenza della diffamazione, e condannò don A. a dieci mesi di reclusione; il condannato appellò, ma la Corte d'Appello di Torino confermò completamente la sentenza.

Presidente: Tota; Parte civile: procuratore Griffa, avv. Cavaglià; difensori: Piantena, Fornaseri, di Novara, Nasi Carlo, di Torino.

Arti e Scienze

Gli ultimi numeri della "Triennale,,

La *Triennale* ha pubblicato gli ultimi suoi numeri: cioè il numero 13 ed il numero doppio 14-15.

Il numero 13 riproduce in tavola separata, ed in una buona acquaforte del Giani, il quadro del Pugliese: *La mercita*, che per la squisita freschezza e sincerità fu giudicato degno del premio di 6000 lire, stabilito dagli artisti; mentre aveva già avuto la fortuna di venire prescelto dal ministro Gianturco per la Galleria Nazionale di Belle Arti a Roma. È, così, di una tra le opere più importanti e più significative della Mostra che gli assidui della *Triennale* possederanno una riproduzione.

Lo stesso numero riproduce, intercalato nel testo, il quadro del Pricitta: *Unico patrimonio*, simpatico nella sua rusticana semplicità; *Sulle rive del Po*, paesaggio di Rabioglio, che è stato scelto all'onore del Museo civico; due altri paesaggi, di Cressa e di Pollonera: il primo, *Giornata triste*; il secondo, *Antica foresta*, una di quelle pinete in cui il Pollonera mette tutto il suo amore per la natura e la sua fedeltà di interpretazione. Infine *Preparazione.... agli esami*, il brioso « motivo » del Cavalla.

Quanto al testo, lo Stratta ed il Cena vi continuano le loro considerazioni sulla pittura e sulla scultura alla *Triennale*: il Grubicy vi svolge alcuni originali ed ingegnosi concetti sulla portata sociale della tecnica divisionista, prendendo le mosse dai quadri del Segantini ed affermando che la tecnica divisionista del Segantini, del Pelizza, del Morbelli contiene in sommo grado la chiarezza, l'intelligibilità e la correttezza: sicchè è in grado, meglio di ogni altra, di mettere l'arte alla portata del vero popolo e quindi di condurla a riconquistare la perduta importanza ed utilità sociale.

Chiudono il numero alcuni distici di Marco Lessona che faranno arricciare il naso ai conservatori della poesia, ma che, ciò nonostante, disegnano con molta evidenza un episodio umile, ma « sentito » della vita reale, arieggiando, come riproduzione naturalistica, certe strofe del Betteloni, par così caro al Carducci.

***

Il numero, che chiude la serie, è uscito in doppio fascicolo e contiene due tavole staccate. L'una di esse riproduce, in una fine e morbida acquaforte del Rubino, il *Monumento sepolcrale a Sebastiano Grandis*. Questa scultura del Bistolfi, conosciuta sotto il nome *La bellezza della morte*, è stata una delle opere che hanno maggiormente interessato e che suscitarono più vivaci discussioni, per le tendenze che ne informano l'arte: la riproduzione che ce ne dà il Rubino conserva la poesia grandiosa e misteriosa che l'opera del Bistolfi ha, anche per coloro che non ne condividono tutti i criteri artistici.

L'altra tavola riproduce la tela del Segantini che, per uno spiacevole contrattempo, non potè figurare all'Esposizione. In questo *Dolore confortato dalla fede* il forte pittore engadinese ha imitato la composizione degli antichi dittici, accompagnando una parte simbolica ed una scena reale. Si potranno discutere gli intendimenti dell'artista, ma, anche in questa riproduzione, cui naturalmente manca l'eloquenza del colore, non se ne può disconoscere la semplicità e la solennità della concezione.

Chiudono la serie delle riproduzioni intercalate nel testo varie opere fra le notevoli che erano alla Mostra. Così vi si rivede il gustoso episodio del Quadrone: *L'occasione fa il ladro*; la *Visita alla convalescente*, di Giuseppe Ricci; l'*Ave Maria*, del Coreffi, che perde nella incisione quel plumbeo soffocante del quadro; la *Pace alpestre*, del Ciardi, una fra le tele più ammirate e piena di maggior sentimento; la graziosa *Vendemmia in montagna*, del Tavernier; il buon *Contraltare*, del Fumagalli; *Sul fienile*, del Pelizza, una delle opere più significative e più discusse; *Qual è la colpevole?*, del Turletti; il *Crepuscolo*, del Beccaria; uno *Sgraffito*, dello Smeriglio; e un *Ritratto*, del Gaidano.

Nel testo troviamo la fine delle *Considerazioni* che lo Stratta ed il Cena sono venuti facendo, il primo sulla pittura, il secondo sulla scultura alla Triennale. Entrambi hanno compiuto la loro rivista con elevati criterii d'arte, con un sincero amore del bello in ogni sua manifestazione superiore: e vi hanno messo la serenità che è tanto desiderabile nel critico e che, sola, gli permette un eclettismo senza pregiudizi e senza pastoie.

Vittore Grubicy parla un'altra volta della *tecnica ed estetica divisionista*, illustrando la base sperimentale di quest'arte innovatrice e preconizzandone i trionfi futuri e l'allargarsi sempre maggiore degli orizzonti estetici.

Infine Francesco Pastonchi ha una sestina: *Il moribondo*, ispirata dal quadro del Pelizza, e di forma squisita. Il giovane poeta ha saputo dare, questa volta, un contenuto emozionale alla sua arte sempre così finemente cesellata; ed essa, così, è riuscita ad unire la suggestione del sentimento a quella della pura forma. Questa sestina è veramente una eletta pagina poetica.

Chiude il numero il *Commiato* della Direzione della Triennale, in cui si fa, per dire così, il bilancio intellettuale e morale della pubblicazione.

***

Bilancio che non si potrebbe chiudere in modo più soddisfacente, nè con più legittimo compiacimento da parte dei promotori e dai direttori della Rivista.

Infatti la pubblicazione ideata dai nostri artisti è riuscita più che un commento d'occasione alla Mostra triennale. Essa ha sollevato, man mano, importanti questioni d'indole generale, il cui interesse è sempre vivo e permanente: ha suscitato dibattimenti vivaci, ma garbato e sereno, fra opposti principii d'arte; ha lasciato dietro di sè un patrimonio di idee e di nozioni che potranno contribuire non poco alla coltura intellettuale degli artisti e del pubblico. La *Triennale*, insomma, è stato il ritrovo ove si sono dati la posta pittori, scultori e scrittori, a discorrervi di ciò che sta loro a cuore sopra ogni cosa: il Bello ed il Vero. E il discorso si è sempre mantenuto elevato, come tra gente per bene e s'è spirato soltanto alle supreme ragioni dell'Ideale che ciascuno portava in mente.

Dal punto di vista delle illustrazioni, la *Triennale* le ha fornite in tanta copia, e con tanta felicità di riproduzione quanta certo non si poteva attendere nè sperare da una pubblicazione così a buon mercato. Al che — ci si consenta di dire questa parola — ha certo contribuito il disinteressato buon volere degli editori.

Sessanta incisioni intercalate nel testo e diciassette tavole staccate: ecco quanto la *Triennale* ha potuto dare ai suoi assidui, grazie al compiacente consenso degli autori delle opere; grazie alla solerzia del cav. Edoardo di Sambuy e del pittore Edoardo Grosso, che eseguirono le fotografie delle opere riprodotte; grazie alla valentia di un acquafortista come il Turletti ed allo zelo con cui due giovani, il Rubino ed il Giani, si misero anch'essi sul difficile cammino dell'arte dell'acquaforte.

Dopo ciò, è giustificato il dire che la *Triennale* rimarrà durevole ricordo di questa prima Esposizione Triennale. Essa rimarrà a provare quanto utili e buone iniziative possano allignare e prosperare qui in questa Torino, che troppe volte viene dipinta come una città impigrita ed addormentata e dove pure si è potuto compiere quanto altrove non fu possibile: quanto, per esempio, non si fece neanche per l'Esposizione internazionale di Venezia.

Non è il caso di fare nomi e di tributare encomii all'uno piuttosto che all'altro. Del risultato, comunque, debbono specialmente inorgoglirsi quelli fra i direttori che più assiduamente prestarono le loro intelligenti ed amorose cure alla Rivista, coadiuvati dal modesto e valente redattore-capo.

La parola con cui finiamo è tale che avremo in essa consenzienti quanti hanno seguito questa splendida pubblicazione:

Onore agli artisti di Torino!

Un libro sul Fogazzaro. — Sebastiano Rumor ha pubblicato coi tipi della Casa editrice Galli di Chiesa-Omodei-Guindani un volumetto biografico, critico e bibliografico su Antonio Fogazzaro. La parte biografica e la parte critica vi sono appena accennate, tuttavia racchiudono quel tanto che è necessario per l'esatta intelligenza dell'opera del romanziere-poeta: una commemorazione del figlio Adriano, così diletto al Fogazzaro, vi aggiunge una nota pietosa. Ma la parte bibliografica, dove è reso conto non solo delle pubblicazioni anche sparse del Fogazzaro, ma ancora dei critici che si occuparono di lui e delle sue opere e degli articoli di critica, costituisce veramente un lavoro quasi completo ed utile in sommo grado. La fama del Fogazzaro è di quelle che ogni giorno si rinforzano perchè riposa sulla perfetta corrispondenza della rettitudine dell'uomo e della rettitudine dell'artista.

Il lavoro del Rumor giunge quindi nel momento opportuno e sarà il bene accetto a quanti si occupano di cose letterarie. I ritratti di Antonio e di Adriano Fogazzaro, nonchè varie fotoincisioni della Valsolda, accompagnano acconciamente il volumetto.

Spettacoli — Mercoledì 29 luglio.

ARENA, o. 20,45 (Compagnia dramm. Bertini-Vitti): *Il carnevale di Torino*, commedia; *Monsieur Bobillard*, prestigiatore; *Un uomo d'affari*, farsa.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone (via Napione, 23) oggi ore 17 partita al pallone toscano.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (20)

IL DELITTO DEL PADRE

ROMANZO

del conte **A. WODZINSKI**

PARTE SECONDA

I.

Sono passati vent'anni, gli alberi sono cresciuti, i bambini sono diventati uomini. Come vent'anni addietro, ecco la casa di Usnowka e il giardino; ecco la steppa e la strada che costeggia la valle; ecco il fondo del gran parco di Horodec e le due strade che conducono alla città.

Nulla è mutato, eppur tutto s'è rinnovato, perchè la natura è come il cuore dell'uomo, dove i sentimenti passano e rinascono, simili ai fiori.

Fermiamoci sotto ai quattro tigli del giardino d'Usnowka, dove Gabriella e Lew s'erano vent'anni prima ripetuti i loro giuramenti d'amore. Adesso una semplice croce s'erge sotto ai loro rami, tutt'attorno crescono dei fiori; una panca è addossata ad uno dei loro vecchi tronchi. Lew viene là quasi tutti i giorni a rivivere col pensiero i tempi felici. Come in allora, al disopra della sua testa, sbocciano i fiori e cantano gli uccelli; ma il suo cuore è muto, ma i suoi capelli sono tutti bianchi, ma il suo corpo s'è curvato sotto al peso del dolore. Con tutto ciò, sul suo volto senza sorriso, nel suo sguardo rassegnato a soffrire si ritrova ancora la bellezza, la dolcezza di vent'anni innanzi. È tale che noi lo rivediamo oggi, seduto sulla panca, davanti alla croce. Ma i suoi occhi non sono, come al solito, smarriti in una contemplazione interna: essi scorrono avidamente una lettera che trema nelle sue mani dimagrite; e ciò che legge lo consola certamente, perchè il suo volto prende un'espressione di calma e di fiducia. Lentamente ripiega il foglio, guarda la croce e ricomincia a rileggere la lettera. Leggiamola con lui:

« *Mio caro cugino*,

« No, non ho dimenticato che mia nonna, « Costanza Turska, aveva sposato vostro zio, « lo *starosta* Michele Lew. Ho anzi, scrivendovi, il ritratto di quella nostra comune parente sotto gli occhi; è molto bella, ma ha « l'aria cattiva; dicono che io le rassomiglio « quando vado in collera. Vi avverto subito « che ho un'immaginazione che mi trascina ad « ogni istante a cento leghe dal mio argomento; « la riconduco allora a grandi colpi di briglia, « come un cavallo bizzarro; mi servo di questo « paragone perchè adoro i cavalli; fui, una « volta, una impareggiabile cavallerizza e mi « ricordo ancora di uno *steeple-chase*, nel quale « il povero generale Polupof ne ha visto di bello! « Lo vedete? Sono ben lontana dal mio punto di « partenza. Ci ritorno. Dicevo dunque che avendo mia nonna sposato un vostro zio, ave« vamo, voi, vostra figlia ed io, l'onore di es« sere cugini al quinto o sesto grado. Ciò basta « per amarci. D'altronde, la fotografia che mi « avete mandata mi piace; trovo Gabriella « molto bella e modesta e dolce. La amo già « con tutto il cuore; non ho figli ed ho avuto « sempre la mania delle adozioni. È vero che, « fin qui, non ho avuto grandi soddisfazioni da « quella mia mania: m'ero innamorata d'un « bambino, a Napoli; lo presi meco, lo ripulii, « lo riempii di pasticcini, di confetti, gli detti « dei maestri, lo portai meco alla passeggiata « in carrozza, in palco al teatro. Dopo sei mesi « di quella vita il monello, colto dalla nostalgia del suo vicolo, del suo paese, mi fuggì, « portandosi via tutto il denaro che aveva « trovato, quel giorno, nella mia borsa e in « quella del cuoco. Mio marito, un uomo eccellente, un po' originale, morì qualche tempo « dopo. Più sola che mai e disillusa di tutti i « piccoli italiani del mondo, credei trovare « maggior cuore e riconoscenza in un'orfanella « del mio paese. Un angelo! Sedici anni! « Soave, bionda, timida!.... Chi lo avrebbe creduto?.... Non ci mise un anno, mio caro cugino, per andarsene col mio intendente! Eh!.... « la cattiva!

« Caro cugino, tutto ciò, ben inteso, non è « per voi: la mia cara Gabriella è tutt'altro.... « e poi ella è del mio sangue e basta..... buona « razza non può mentire. Voi potete dunque « contare su me, e in qualsiasi circostanza, ve « lo giuro! Vi credevo ricchi, credevo aveste « molti amici; perchè non avermi detto prima « che siete soli? Ma, a forza d'affetto, mi compenserò e vi compenserò del tempo perduto. « Sarò una vera madre per Gabriella. Arrivate « presto: il mio palazzo è abbastanza grande « per tutti, e poi quando ci si ama ci si restringe volentieri per sentirsi più presso gli « uni agli altri.

« *Vostra affezionata cugina*
« CONTESSA MIRECKA. »

« *PS.* Stamane il tempo è così bello che mi « vien voglia di partire. Dovevo lasciar Cracovia per Ems, a metà di luglio; partirò prima « e verrò subito da voi. Non vi disturbate; partirò domani. »

« 2° *PS.* Tutto ciò che mi dite di Gabriella, « della morte della sua povera mamma, del « segreto in cui devono rimanere per lei le circostanze che hanno accompagnata quella « morte, me la rende mille volte più cara. Povera bambina! rassomiglia dunque tanto a « sua madre, a quella martire! So appena come « quel processo, di cui seguii le peripezie di « lontano, mi impressionò dolorosamente! Ah! « caro amico! piangerò con voi la donna che « piangete, pregheremo assieme su quella tomba « dove, checchè dicano, voi non scenderete ancora. Gabriella conserverà lungo tempo suo « padre, ed avrà, se vuole, una buona nonna, « una vecchia e fedele amica, col babbo.

« C. M. »

Andrea Lew, finito che ebbe di rileggere quella lettera, trasse un sospiro di sollievo, e stette quindi ancora seduto a riflettere. Ora poteva morire in pace; sua figlia, almeno, non sarebbe più sola. Non era vissuto che per lei, il pover uomo, per quella bambina, nella quale rivivevano i dolci tratti della morta. L'aveva vista crescere bella e pura come un giglio. Oramai sentiva le sue forze esauste; era stato troppo colpito; i suoi rimpianti, il suo dolore lo avevano consumato. Il suo cuore, che aveva tanto sofferto, non batteva più abbastanza forte per far circolare il sangue. Quella lampada misteriosa si spegneva, misurando i progressi dell'ombra fredda che scendeva in lui! Un giorno aveva visto il dottore, suo vecchio amico, dopo una di quelle crisi di soffocamento che si facevano sempre più frequenti, guardarlo con occhi pieni d'angoscia.

— Ditemi la verità — gli aveva detto:

E il dottore, scotendo la testa:

— Al disopra di noi — aveva risposto — c'è il gran medico.... quello soltanto può guarirvi.

Tuttavia, due anni erano ancora passati due anni nei quali ogni giorno si ripeteva: « Il momento è prossimo! » La morte non lo spaventava: era il termine della separazione. Ma egli voleva, almeno, assicurar l'avvenire della sua figliuola; vivente voleva separarsi da lei per evitarle gli strazi dell'addio supremo. Ecco perchè s'era ricordato della contessa Costanza Mirecka, una sua lontana cugina che aveva conosciuta in un tempo, una donna un po' originale, ma buona, da tutti stimata, ricca, indipendente. Non s'era ingannato ponendo la sua fiducia in lei; ella aveva risposto al suo appello. Adesso la morte poteva venire; Gabriella non rimarrebbe sola al mondo.

(*Continua*).

CRONACA

I veterani del 1848-49 alla tomba di Carlo Alberto.

Seguendo un'antica consuetudine, anche quest'anno, che rammenta il 47° della morte di Carlo Alberto, i nostri bravi veterani si recarono in pellegrinaggio a Superga a deporre una corona sulla tomba del Re magnanimo, largitore dello Statuto.

Il corteo era capitanato dal Comizio generale dei veterani 1848-49 e si componeva dell'Ufficio di presidenza e di molti soci, nonchè di numerose rappresentanze e delegazioni, fra cui notammo quelle di Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Carmagnola, Chieri, Ciriè, Govone, Ivrea, Moncalieri (con bandiera), Milano, Nizza Mare, Pinerolo, Rivoli, Saluzzo, Volpiano, ecc.

Vi erano poi il Comizio dei veterani dal 1848 al 1870, i reduci dalle patrie battaglie (rappresentante cav. Bergarino), quello dei battaglioni mobilizzati della guardia nazionale e dei militari in congedo ed il Circolo monarchico universitario.

Si ammiravano pure due soldati dell'antico esercito sardo, certi Novarino, d'anni 86, e Bergagna Ferdinando, entrambi in divisa.

La gita non fu delle più piacevoli, giacchè piovve a dirotto tutto il giorno. Il colle di Superga poi era avvolto da una densa nebbia.

Sul piazzale attendeva i veterani il prefetto della regia Basilica rev. cav. Lanza, che accolse tutti coll'usata cortesia, accompagnandoli nei sepolcreti, dove poco dopo ebbe luogo la funzione religiosa; terminata la quale, il cavaliere Chinelli Angelo, vice-presidente del Comizio di Torino, depose, a nome dei commilitoni, sulla tomba di Carlo Alberto una elegante corona, pronunciando brevi ed applaudite parole.

Il prefetto della Basilica rivolse ai veterani un bel discorso, in cui, ricordando il magnanimo Re, si augurò di rivedere per molti anni ancora sullo storico colle i bravi reduci del 1848-49, e specialmente all'epoca in cui verrà festeggiato il cinquantenario dello Statuto. Egli intanto informerebbe il Re dell'atto gentile dei veterani.

Venne in seguito nelle sale al piano terreno della Basilica fatto servizio di vermutte e caffè.

Dopo di che i presidenti dei Comitati locali si adunarono in una sala del *Grande Albergo della Funicolare* per udire la relazione del commendatore Mussa e procedere alla nomina del presidente del Comizio regionale.

Il relatore del Consiglio direttivo annunziò che la forza numerica del Consiglio regionale consta di 841 soci così ripartiti:

Torino, 390 — Reggio Emilia, 21 — Alessandria d'Egitto, 12 — Alessandria Piemonte, 68 — Aosta, 11 — Asti, 83 — Biella, 10 — Carmagnola, 10 — Chieri, 16 — Ciriè, 24 — Domodossola, 18 — Fossano, 26 — Govone, 22 — Grignasco, 2 — Ivrea, 48 — Lerici, 10 — Moncalieri, 13 — Moncalvo, 12 — Mondovì, 10 — Nizza Mare, 40 — Novara, 42 — Parma, 20 — Piacenza, 20 — Pinerolo, 34 — Saluzzo, 20 — Vercelli, 46 — Vigevano, 28.

Sottoposto poi all'assemblea il bilancio interno d'amministrazione, il relatore parlò a lungo di vari argomenti, soffermandosi specialmente sul servizio che i veterani fanno al Pantheon e sulla medaglia di presenza di L. 5 ai presidenti e delegati dei Sotto-Comitati di fuori che vengono a Torino per le grandi ...

Le proposte del comm. Mussa vennero tutte approvate.

Passatosi quindi alla nomina del presidente del Comizio generale di Torino, in luogo del compianto generale Crodara-Visconti, venne nominato per acclamazione il tenente-generale comm. Bertolè-Viale Francesco.

Alle 12 veterani e rappresentanze si recarono al *Ristorante della ferrovia funicolare*, dove il bravo signor Masprone Giovanni allestì una buona refezione.

I commensali erano 60 circa, fra cui il cavaliere Chinelli, il comm. Mussa, il cav. Farant, il marchese Doria, sindaco di Ciriè, il cavaliere Masso, il cav. L. Vuctax, il prof. cav. Clemente, i cav. Trumpeo, Pietro, Salongo, Eusebio, Cravari, Negri; i signori Arduino e A. Cognetti-Demartiis, studenti, Panzo, Spinello, Olivero, ecc.

Vi furono parecchi brindisi e discorsi.

Il cav. *Chinelli* ricordò il defunto presidente generale Crodara-Visconti. Portò il saluto del cav. L. Canfari, assente da Torino. Ringraziò i soci e le rappresentanze tutte che intervennero alla funzione. Salutò i giovani, che, prendendo esempio dai vecchi, non mancheranno di rendersi utili al Paese. Brindò al Re ed alla Casa di Savoia.

Il comm. *Mussa* è lieto di vedere riunite tante rappresentanze, ciò dimostra che l'amore alle istituzioni si ravviva sempre più. Commemora brevemente il defunto re, facendone le lodi. Dice che oramai le file dei veterani del 1848-49 si diradano e bisognerà rafforzarle con i militari che fecero le campagne successive, fino al 1866. E forse anche fino al 1870. Espone quello che fece il Comizio a pro dei soci. Fa voti per il consolidamento del Comizio stesso.

Il marchese *Doria* saluta i veterani a nome del Sotto-comitato di Ciriè.

Il prof. *Clemente* parla pei veterani di Pinerolo e pei battaglioni mobilizzati della guardia nazionale.

Il signor *Arduino*, del Circolo monarchico universitario, saluta i veterani e ricorda i morti d'Africa, stigmatizzando coloro che vollero l'infausta guerra contro gli abissini.

Il signor *R. Cognetti-De Martiis* parla a nome di suo padre.

Il signor *Musso* rammenta il duca Ferdinando di Genova.

Il cav. *Mezzo* saluta i superstiti veterani di tutta Italia. Elogia il comm. Mussa pei benefici che reso e che rende al Comizio. Spera si pensi una buona volta ai veterani poveri, che sono obbligati quasi a stendere la mano per vivere.

Il comm. *Mussa* informa l'adunanza dell'avvenuta nomina a presidente del Comizio del tenente-generale Bertolè-Viale. (*Tutti applaudono*)

Una deputazione si recherà a portare al Bertolè-Viale l'annunzio di tale nomina.

Propone si mandi un ringraziamento al prefetto della regia Basilica ed alla stampa.

Il prof. *Clemente*, giacchè si parla di stampa, manda un saluto al dott. Bottero, decano dei giornalisti, ed all'avv. Luigi Roux, direttore della *Stampa-Gazzetta Piemontese*.

Si approva pure all'unanimità, dietro proposta del cav. Chinelli, il seguente telegramma al Re:

« Comizio primario veterani 1848-49 convenuto oggi a Superga per deporre corona tomba re Carlo Alberto assieme a rappresentanze di molti Comitati locali e di Società militari, nonchè del Circolo monarchico universitario, rassegna a S. M. atti di fedele sudditanza, di eterna riconoscenza memoria magnanimo largitore dello Statuto propugnatore indipendenza italiana.

« *Il vice-presidente*: CHINELLI ANGELO. »

Il ponte in ferro Maria Teresa.

Ora che, chiusa la Camera, hanno tregua i dibattiti sulla politica e sull'amministrazione della Nazione, è tempo di occuparsi con maggiore calma e con maggiore larghezza degli interessi cittadini, degli interessi di questa nostra città che per ha tanti bisogni per non deperire, per mettersi al livello delle più cospicue città italiane, per progredire.

Una delle questioni più vitali che si dibattono da molti anni, e che ora è giunta allo stadio acuto, è quella della sostituzione dell'attuale ponte in ferro Maria Teresa.

Non fa d'uopo certamente di dimostrare come quel simpatico ponte così svelto, così elegante nelle sue linee generali, sia inservibile ed inadatto alla viabilità in quella regione che è divenuta una delle più popolose e delle più frequentate della città; il ponte è ... inservibile dalle fatali ingiurie del tempo che trasforma ogni cosa, è inadatto per la sua strettezza, per la sua costruzione, ora che deve servire ad un movimento dieci volte maggiore di quello che esisteva quando il ponte fu costrutto.

Fin dal dicembre 1892 la Giunta municipale, facendo eco tarda ma precisa dei bisogni della popolazione, e riconoscendo il grave stato del ponte, esprimeva il suo convincimento che esso dovesse essere sostituito con altro meglio adatto alle esigenze della viabilità odierna, tenuto conto che mette in comunicazione una delle principali e certo la più bella arteria di Torino, il corso Vittorio Emanuele, con un borgo divenuto popolarissimo, e con una regione che si è andata seminando di ville, essendo una delle più ridenti plaghe dei nostri dintorni.

Eppure di tanto in tanto, causa lo stato del ponte, la viabilità dove essere interrotta. Tutti ricordano la lunga e disagevolissima interruzione del passaggio sul ponte, che fu necessaria nel 1879-80, per la rottura di due gomene. Nel 1892 il transito sul ponte fu dovuto sospendere per diversi giorni causa il ricambio di una trave, e così via. Anche oggigiorno, nonostante i continui restauri, il transito deve essere regolato con diligenza, perchè la sicurezza del ponte non è assoluta; anche oggigiorno, sia in occasione di regate, sia per qualche festività che attira in quei paraggi la folla, prudenza consiglia di chiudere gli accessi.

Molti tecnici consigliano persino di non attraversare il ponte nelle giornate di molto vento, affinchè non si rinnovi la catastrofe del viadotto sulla Tay avvenuta, causa il vento, nel 1879.

Ma è inutile dilungarci per dimostrare la quasi inservibilità del ponte, dacchè lo stesso Municipio ha stabilito in massima di sostituirlo, ha assegnata in bilancio una somma di 40,000 lire all'anno, ha aperto, esaminato, discusso progetti ed ha persino fermata la sua attenzione e fatto suo uno di essi.

Ciò che importa adesso è che il Municipio, animato com'è dallo spirito di curare e risolvere le questioni più importanti, addivenga sollecitamente ad una conclusione, ad una deliberazione che assicuri la non lontana sostituzione del vecchio ponte Maria Teresa.

Già certi lavori di demolizione oltre Po furono fatti, e bisogna non perder tempo a sistemare quelle località affinchè possano sorgere nuovi fabbricati che tolgano il brutto aspetto che ora hanno le adiacenze del ponte.

Fra venti mesi appena la nostra Torino spalancherà le sue porte invitando il mondo civile alla Mostra nazionale che si fa pel 50° anniversario dello Statuto italiano, Mostra che si svolgerà proprio a due passi dal ponte in questione.

E dovrà il nostro Municipio presentare ai suoi ospiti, fra le ultime trovate dell'arte, dell'industria, della scienza, un ponte inservibile e inadatto?

Vorrà il nostro Municipio che gli stessi forestieri non possano attraversare il Po in quella località?

Non sarebbe ciò disdicevole a quel decoro, a quelle comodità, a quello spirito del bello e del buono, dell'utile (che nel caso presente è necessario) che sono vanto e onore della città nostra?

Si aggiunga ancora che appunto per l'occasione dell'Esposizione, il borgo oltre Po, si popolerà grandemente e di operai, e di espositori, e di impiegati, perchè vicino alla Mostra, e che questi daranno un movimento non certo sopportabile dal ponte attuale, il quale allora avrebbe venti mesi di più.

A tutte queste circostanze, il nostro Municipio, che dà sempre prova di previdenza e di saggezza, deve portare la sua attenzione, le sue cure, opporsi non può frapporre indugio alla risoluzione di questa così importante questione.

Il funerale del comm. Bertetti.

Non ostante la pioggia fitta e furiosa che si ebbe nel pomeriggio di ieri, il funerale al compianto comm. avv. Pietro Bertetti riuscì solenne e commovente; solenne per la sua proporzioni, commovente per la grande dimostrazione di rimpianto data da un numero grandissimo di amici e conoscenti.

Il corteo mosse alle 18 dalla casa del defunto, in via Milano, 16. Precedeva una Congregazione femminile, venivano quindi la Musica municipale, le « Rosine », le cosidette « Verdoline » in grande numero, e il clero, composto di circa 50 sacerdoti fra preti e monaci.

Seguiva il carro funebre di prima classe, tirato da quattro cavalli condotti a mano da valletti in parrucca bianca.

I cordoni del carro erano tenuti da un rappresentante del Circolo Martinotto, dal professore Ferrari, preside dell'Istituto tecnico Germano Sommeiller, da un rappresentante dell'Opera pia San Paolo, da un rappresentante la Magistratura, dal comm. Gioberti, dal conte Rorà, dal comm. Tivoli per la Camera di Commercio, da un rappresentante della famiglia, dall'avv. Tancredi Frissetti per la Società orto-agricola, dal comm. Bolero, direttore della Banca d'Italia a Torino, da S. E. Villa e dal prefetto senatore conte Municchi.

Attorno al feretro faceva servizio d'onore un picchetto di guardie municipali.

Seguivano immediatamente la bara alcuni parenti del defunto ed uno stuolo numerosissimo di amici, di conoscenti, di impiegati degli uffici nei quali il comm. Bertetti portava l'opera sua. Infinito il numero delle persone di servizio delle famiglie con la torcia.

Fra questa folla che seguiva mestamente il feretro vi erano parecchi deputati, quasi tutti i consiglieri provinciali e comunali e della Camera di commercio.

Vi erano ancora parecchi Sodalizi cittadini con le bandiere, fra i quali la Società operai, l'Agricola operaia, la Società Barriera di Milano, le Scuole tecniche di San Carlo.

Su di una carrozza vi era la colossale corona della Società orto-agricola del Piemonte, che era splendidissima per ricchezza di fiori e per per la forma.

Due altri carri erano letteralmente coperti di corone di fiori freschissimi. Notevoli, per grandezza e bellezza, quelle della famiglia, dei pubblici mediatori della Borsa, del personale della Ditta Stefano Bertetti, di « Annetta ed Innocente », delle nipoti, del Comitato dell'Esposizione 1898, del Consiglio di reggenza della Banca d'Italia, della famiglia Caririo, della Camera di commercio, degli amici di Ivrea, dell'Istituto Sommeiller, del Circolo Enologico, della famiglia Mollnari, dell'Opera pia San Paolo, del « cameriere », e tantissime altre, di cui, causa il tempo perverso, non abbiamo potuto leggere la dedica.

Il corteo, per via Milano sceso in piazza Emanuele Filiberto, svoltò pel corso Regina Margherita e per via Venti Settembre si recò nella chiesa di San Giovanni, dove fu eseguito il rito religioso.

Duello. — Ieri, in un locale chiuso, ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra certi G. D. e C. B. Ragione del duello, una questione insorta in seguito ad un processo svoltosi in questi giorni. Al primo assalto il G. D. ricevette una ferita al volto, che però non impedì la continuazione dello scontro. Al quinto assalto lo stesso G. D. ricevette ancora un grave colpo di bandoliera.

Anche il C. B. fu ferito al polpaccio del braccio destro.

I due avversari si riconciliarono.

Per l'apertura della caccia. — Intorno alla dibattuta questione pel giorno dell'apertura della caccia, riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente istanza che fu presentata alla Deputazione provinciale di Torino:

« I sottoscritti cacciatori della provincia di Torino si permettono di far conoscere all'onorevole Deputazione provinciale che nella sera del 16 corrente mese si tenne nei locali del Circolo Impiegati ferroviari una numerosissima adunanza di cacciatori della provincia per discutere e protestare contro la deliberazione che stabiliva l'apertura della caccia per il giorno 30 agosto, anzichè pel 15 stesso mese, siccome si praticava per gli anni scorsi.

« Osservato soprattutto che nessun danno avrebbe arrecato all'agricoltura, per le mutate condizioni climatiche, l'apertura della caccia pel giorno 15 agosto, si stabilì all'unanimità di domandare a codesta onorevole Deputazione che l'apertura in parola venisse anche nel corrente anno stabilita pel giorno 15 od al più tardi 23 agosto *senza eccezioni*.

« Il cav. notaio Sesia, membro di codesto onorevole Consesso, facente parte dell'adunanza, spontaneamente si offerse espositore del desiderio dei convenuti presso codesta onorevole Deputazione; ma non si capisce come e perchè il medesimo abbia travisato l'ordine del giorno votato, esponendo cose tanno esatte, stantechè nella petizione presentata a codesta onorevole Deputazione fece domanda (allegando dei considerando molto discutibili) che l'apertura della caccia fosse permessa *per le sole quaglie* dal 15 agosto al 1° settembre.

« I sottoscritti pertanto, mentre energicamente protestano contro la proposta del cav. notaio Sesia, fanno rispettosa istanza presso codesta onorevole Deputazione per ragioni di opportunità e di giustizia, che la caccia sia, come per il passato, aperta *senza distinzione* per il 15 od al più tardi 23 agosto prossimo venturo. »

(*Seguono le firme di 84 cacciatori*).

Tentato suicidio. — Verso il mezzogiorno di ieri certo Barondini Luigi, d'anni 30, esattore presso il *Credito fiduciario*, abitante in via Montevecchio, N. 16, piano terreno, si è tentato di suicidare con un colpo di rivoltella diretto al cuore.

Al rumore dell'esplosione dell'arma accorsero i vicini, i quali chiamarono due medici, che prestarono all'infelice le prime cure. Per cura di due guardie di pubblica sicurezza egli poi fu trasportato in vettura all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato in stato gravissimo.

Pare che le cause si debbano ricercare in dissesti finanziari che angustiavano il poveretto.

Cronaca minima. — Ieri, nel pomeriggio, certa Cerato Maria, d'anni 24, mentre transitava per la piazza Gran Madre di Dio, venne improvvisamente colpita da malore e, caduta a terra, si ferì alla nuca. Tosto rialzata e soccorsa da alcuni astanti e da due guardie municipali, la Cerato, riavutasi, proseguì poscia per la sua strada.

— Un manovale alla stazione di Porta Nuova, certo Bourset Paolo, ventisettenne, mentre attendeva al proprio lavoro in detta stazione, portando alcune sbarre di legno sulle spalle inciampicò e cadde al suolo riportando alcune contusioni fortunatamente non gravi e giudicate guaribili in pochi giorni.

STATO CIVILE. — Torino, 28 luglio 1896.

NASCITE 21, cioè: maschi 7, femmine 14.

MATRIMONIO: Borello Achille con Cortese Florentina.

MORTI: Cardone Celestina nata Cardone, d'anni 66, di Rostin, casalinga, via Mazzini, 15.

Rissone Teresa vedova Rustichelli, id. 63, di Asti, casalinga, via San Secondo, 60.

Fiorllo Attilio, id. 16, di Vercelli, studente, via San Donato, 12.

Ratalino Antonia vedova Conio, id. 69, di Cherasco, casalinga, via Berthollet, 25.

Serretti Anna vedova Davia, id. 70, di Trinità, casalinga, via Donati, 2.

Vivaldi Pellegrina, id. 65, di Roccaforte, agiata.

Gilardino D. v. Masperone, id. 74, di Torino, casal.

Mirnacca S., id. 21, di Castel Umberto, sold. 72° fant.

Agliani Michele, id. 18, di Piobesi Torinese, fattorino.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 8, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Una torpediniera italiana entra inavvertita nel porto di Tolone

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10,50:

Al Ministero della marina stamane mi si conferma pienamente il fatto della torpediniera italiana che è entrata notte tempo nel porto di Tolone.

Un tentativo di entrata delle torpediniere in un porto straniero era in realtà il tema delle manovre navali di preparazione, ed il tenente Edoardo Girola eseguì il suo tema splendidamente.

Il Governo francese ha fatto vive rimostranze in proposito, talchè Brin, per soddisfarlo, darà una lieve punizione al Girola. In questi circoli militari è lodata con compiacenza l'abilità del nostro ufficiale.

Il Governo francese ordinò un'inchiesta severissima. Le Autorità del porto di Tolone saranno punite.

Quest'episodio ci era già stato segnalato ieri per telegrafo. Ecco come lo ha raccontato l'*Intransigeant* in un dispaccio da Tolone:

« Al tocco, dopo la mezzanotte, nella notte da domenica a lunedì, tre torpediniere si presentarono all'ingresso della nostra rada, mantenendosi per circa una mezz'ora sotto l'alta costiera di Santa Margherita.

« Le tre navi erano state segnalate, ma furono prese per tre torpediniere appartenenti alla squadriglia della difesa mobile, comandata dal capitano Grasse.

« Una mezz'ora dopo una delle tre torpediniere, fatta qualche evoluzione, penetrò direttamente nella rada senza provocare diffidenza, e si ormeggiò al pontile numero dodici.

« Passati alcuni minuti, la torpediniera si staccò dal pontile, uscì dalla rada, e, seguita dalle altre, ritornò in alto mare, mantenendosi a piccola velocità e avendo i fuochi accesi, ciò che indicava come le torpediniere non intendevano dissimularsi.

« Al mattino si trovò appiccicato alla palizzata che circonda la banchina N. 12 un biglietto di visita con un angolo piegato e recante a stampa le parole: « Edoardo Girola, tenente di vascello comandante la torpediniera 133 a Spezia ». In un angolo a sinistra del biglietto, l'ufficiale aveva scritto in francese col lapis: « *Nuit du 27 au 28 juillet 1896 P. P. C. (pour prendre congé)* ».

Le violenze contro gli Italiani a Zurigo.

(*Nostra corrispondenza*).

Zurigo, 28 luglio.

Sabato scorso, in seguito all'uccisione di uno svizzero, commessa da un operaio italiano, si è subito accentuata una vivace agitazione contro tutto l'elemento italiano qui residente. Gruppi d'operai tedeschi e zurighesi, incoraggiati da elementi delle classi borghesi, hanno incominciato a percorrere la città con grida di proteste e con minaccie dinanzi a tutti i locali che di solito sono frequentati dai nostri connazionali. Urla, colpi di bastone e di sassi, vetri infranti, qualche colluttazione e ferite, fra le quali qualcuna piuttosto grave. La Polizia, intervenuta, non è riuscita a far ritornare la calma.

Ieri notte, verso le 3, due italiani, incontrati per la via, e creduti complici dell'omicidio, vennero brutalmente percossi da un gruppo di individui. Uno dei due ha avuto la mascella inferiore gravemente malconcia.

Al tumulto sono rapidamente accorsi numerosi operai svizzeri dell'infima classe, e la grossa falange si è messa in moto gridando di volere fare giustizia degli italiani. Passando innanzi ai caffè frequentati da questi ultimi, la folla infranse vetri, atterrò le porte e mise sossopra — danneggiando — il mobiglio. La Polizia, coadiuvata dai pompieri, riuscì a fare dodici arresti, ma, per la minacciosa resistenza della popolazione, sei degli arrestati furono rilasciati.

Anche ieri sera si è ripresa la tumultuosa ostilità contro gli italiani, prendendo proporzioni allarmanti. Migliaia di persone facevano ressa alla Brauerstrasse e alla Langstrasse. Picchetti di polizia cantonale e municipale, accorsi in rinforzo, non riuscirono a sgombrare le vie, quantunque ricorressero alle daghe.

Si domandarono rinforzi verso le nove. Frattanto veniva quasi completamente abbattuto un intero albergo situato all'angolo delle due vie predette. Un brigadiere restò ferito da una coltellata, mentre la folla continuava ad aumentare.

Alle nove e mezzo arrivava finalmente una compagnia del battaglione delle reclute N. 2 a baionetta in canna per ristabilire l'ordine. Altri rinforzi di truppa sopraggiunsero in seguito e fu fortuna che nessun italiano si lasciasse vedere durante il tumulto. Nel conflitto colla folla restarono feriti sei agenti di polizia.

Un'assemblea popolare ha nominato una Commissione incaricata di ricevere le adesioni per costituire una guardia civica e per rinforzare il Corpo di polizia.

Durante tutta la sera, una folla compatta ha stazionato davanti il Consolato d'Italia. Molti italiani si dispongono a lasciare Zurigo. Il Consolato ha iniziato pratiche per un provvedimento sollecito, che risolva la tesa situazione.

Evidentemente l'uccisione del zurighese non è che il pretesto il quale ha servito a sfogare vecchi rancori fra gli operai italiani e tedeschi, rancori che covavano da lungo tempo per ragioni di concorrenza.

* *

Berna, 29 (*Stefani*). — Il presidente della Confederazione dette al ministro Peiroleri le migliori assicurazioni circa il termine dei disordini di Zurigo e la sicurezza dei suoi connazionali. A mezzanotte il dipartimento federale militare autorizzò l'uso dei battaglioni. Si fecero 74 arresti. Il direttore della Polizia di Zurigo, con cui il presidente della Confederazione conferì oggi telefonicamente, assicura che si presero tutte le misure di sicurezza per il ristabilimento dell'ordine.

Zurigo, 29 (*Stefani*). — Il Consiglio di Stato respinse il progetto della formazione di una guardia civica. Tuttavia continuansi a raccogliere firme per formare tale guardia. Si presero serie misure d'ordine. Iersera non fu segnalato nessun nuovo fatto grave. Le truppe e la Polizia pattugliano nel terzo circondario.

Promozioni in Marina.

Roma, 29, ore 10,50. — Il capitano di vascello Resasco è promosso contrammiraglio; il capitano di fregata Fergola è promosso capitano di vascello.

Le manovre del IV Corpo d'armata sulle Alpi Marittime.

Le manovre incominceranno col 1° agosto e si svolgeranno dapprima in due zone: la 7ª Divisione, comandata dal generale Caronsi, fra i colli del Tanarello e di Nava; l'8ª Divisione (generale Tonini), fra Pigna e Briga.

Verso la metà d'agosto le due Divisioni si incontreranno presso Nava e le manovre termineranno colla fine del mese coll'assalto al forte di Nava.

La corazzata " Roma „ in fiamme.

Abbiamo da Spezia, 28:

Un gravissimo incendio si è sviluppato a bordo della corazzata *Roma*, relegata nel seno del Varignano.

La nave arde completamente e le fiamme che si levano a considerevole altezza illuminano sinistramente le prossime caserme e le batterie vicine.

Lottano con grande energia, ma senza speranza di riuscita, tutte le pompe del distaccamento del Varignano, quelle sbarcate dalle navi ancorate in rada; la pompa della caserma dei R. Equipaggi servita da due compagnie di maggiorità. Si trovano sul posto compagnie di fanteria e di artiglieria da costa.

Tutte le Autorità militari sono sul luogo: la *Roma* si ritiene ormai completamente perduta.

S'ignorano finora le cause dell'incendio; si procede già ad una inchiesta sommaria.

La corazzata *Roma* fu varata nel 1865 e, da un anno soltanto radiata dai quadri del naviglio militare, era stata adibita a nave deposito.

Il Comando in capo del Dipartimento di Spezia chiese, due o tre mesi or sono, al Ministero della marina di procedere alla demolizione dell'alberatura e dello scafo della nave, che rese, nei suoi tempi, molti ed utili servigi.

Lo scafo in legno misurava 80 metri in lunghezza e 17 in larghezza; con uno spostamento di 5770 tonnellate, immergeva per metri 7 80.

Era protetta da una cintura di ferro forgiato dello spessore di 220 millimetri; la batteria era parimenti corazzata da piastre di 152 m/m.

Prima di essere radiata aveva le installazioni per 4 pezzi di artiglieria da 20 cent. per 6 da 75 m/m. e per 6 mitragliatrici.

La motrice poteva sviluppare fino a 3000 cavalli vapore di forza, e consentire una velocità oraria di 13 nodi.

Barbarie turche.

Londra, 29 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da Atene che i mussulmani incendiarono 12 villaggi cristiani delle provincie di Eraclion e Selino e saccheggiarono due chiese.

L'arresto di un anarchico a Parigi.

Parigi, 29 (*Stefani*). — Un anarchico militante chiamato Berthe, proveniente da Lione, fu arrestato all'Havre.

Mancano truppe contro gli insorti del Matabele.

Londra, 29 (*Stefani*). — *Comuni*. — Chamberlain legge un telegramma del generale Goodenough dicente che mancagli truppe per schiacciare gli insorti nel Matabele e mancherebbergli i viveri se gli fossero inviati rinforzi. Chamberlain soggiunge che è inutile in tali condizioni inviare rinforzi in Rodesia.

Una platonica dimostrazione realista a Parigi.

Ci scrivono da Parigi, 27:

Si racconta che un elegante *yacht* a vapore partì ieri dal Ponte Reale, su la Senna, in vicinanza della piazza della Concordia, recando a bordo parecchi membri del Circolo della Gioventù Realista di Parigi.

Scopo della escursione era Conflans.

Arrivati in mezzo al fiume, i giovani inalberarono a prua la bandiera bianca coi i gigli d'oro d'Orléans. Siccome il battello doveva passare per Suresnes, furono dati ordini telegrafici immediatamente al commissario di polizia di Puteaux perchè facesse cessare la intempestiva dimostrazione, e, in caso di resistenza, arrestasse i dimostranti.

Il magistrato, forte di tali ordini, si recò alla chiusa di Suresnes ad attendervi il passaggio del *yacht*. L'elegante battello passò, in effetto, ma la bandiera ricamata era stata sostituita da un magnifico stendardo tricolore, di cui la frangia si bagnava tranquillamente nella scia.

E il commissario telegrafò al prefetto di polizia di Parigi nulla essergli potuto rimproverare ai realisti.

I DELITTI DELLA FOLLA

La ribellione di Sala Biellese.

(*Corte d'Assise di Torino*).

L'udienza è aperta alle ore nove, il presidente incomincia la spiegazione dei quesiti. Questi sono 164 (centosessantaquattro).

Per ogni imputato vi sono cinque quesiti, per quattro di essi vi è pure il quesito scriminante della semi ubriachezza.

I giurati si ritirano in camera di deliberazione alle ore nove e quaranta minuti.

I QUESITI.

Capo I. — *Prima questione principale.*

L'accusato X Y è egli colpevole d'avere nel pomeriggio del 4 febbraio 1896 in Sala Biellese ed in unione ad altri usato o cooperato immediatamente ad usare violenza o minaccie al brigadiere dei reali carabinieri Rizzardi Pasquale, al vice-brigadiere Giuliano e ad altri carabinieri per costringerli ad ommettere un atto del loro ufficio, di impedire cioè l'ingresso alla casa comunale ad una turba di persone che minacciava di abbatterla e di abbruciarla, e di tutelare le persone del sindaco e di alcuni consiglieri comunali che si erano adunati e che si volevano costringere a dare le loro dimissioni?

Seconda questione secondaria.

Nel caso di risposta affermativa alla prima questione si risponda alla seconda questione secondaria.

L'accusato X. Y. ha commesso il fatto di cui alla prima questione colla circostanza che lo commise in unione di oltre a dieci persone, parecchie delle quali palesemente armate di sassi e di bastoni e taluno anche d'arma da fuoco?

Capo II. — *Terza questione principale.*

L'accusato X. Y. è egli colpevole di avere, nelle circostanze di tempo e di luogo di cui alla prima questione ed in unione ad altri, lanciando pietre contro le finestre ed i vetri, cagionato guasti e deterioramenti alla casa destinata all'uso pubblico dell'ufficio del Comune di Sala Biellese, e di avere cooperato immediatamente alla esecuzione del fatto medesimo?

Nel caso di risposta affermativa alla terza questione, si risponda alla seguente quarta:

Quarta questione secondaria.

L'accusato X. Y. ha commesso il fatto di cui alla terza questione, con la circostanza che lo ha commesso in riunione di dieci o più persone?

Capo III. — *Terza questione principale.*

L'accusato X. Y. è egli colpevole di avere nelle circostanze di tempo e di luogo di cui alla prima questione trasgredito all'ordine legalmente dato dal vice-ispettore di pubblica sicurezza di sciogliere la suddetta riunione?

Per Torta Germano, per Masera Giuseppe, per Bessone Eugenio e per Prella Mattia venne posto il quesito della semi-ubriachezza.

Speriamo nell'edizione della sera di dare il verdetto e la sentenza.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 29 luglio
Temperat. estreme al nord in gradi centesimali.
Minima + 16,6 Massima + 21,6
Acqua caduta mill. 22,1
30 luglio — Il sole nasce a ore 5, min. 15, tramonta a ore 19, minuti 57.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, *Mercato dei Cereali* 28 luglio 1896.

Mercato di pochi affari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 20 25 a 21 00 — Grani nazionali di altra provenienza da 20 50 a 21 75 — Grani teneri di forza da 22 50 a 24 00 — Granoni da 13 50 a 15 50 — Granoni Cinquantini e pignoletti veduti da 15 50 a 17 00 — Avene da 14 50 a 15 00 — Avene superiori e grigie da 15 50 a 16 00 — Segale da 15 50 a 16 00 — Riso mercantile da 31 25 a 32 00 — Riso fioretto da 36 00 a 38 50 — Farina marca numero uno da 31 50 a 31 50 — Farina marca II da 30 00 a 30 50 — Semole dure da paste da 29 75 a 30 25 — Crusca di frumento da 10 00 a 10 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) luglio		27	28
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	38 25	38 —
» — per agosto	»	38 50	38 10
» — per i quattro ultimi	»	39 00	39 —
» — 4 mesi da novembre	»	38 40	38 00
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 50	27 —
» raffinato id.	»	98 50	99 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 37	30 —
» a 4 mesi da ottobre	»	29 —	28 60
Mercato debole, prezzi in ribasso.			

LIVERPOOL (sera) luglio — 27 — 28

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani fermi — Brasiliani e Egiziani calmi — Surate sostenute. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	7,500	7,500
Importazioni	»	»	—	1,001
Americani a consegnare:				
pel corrente	D.		3 41/64	3 25/32
per luglio-agosto	»		3 5/8	3 9/16
per settembre-ottobre	»		3 15/32	3 13/64
per novembre-dicembre	»		3 15/32	3 19/32

HAVRE (sera) luglio			27	28
Cotoni — Vendite	Balle	N.	1,500	2,400
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	5,000	12,000
Mercato sostenuto.				

MANCHESTER (sera) luglio — 28

Cotoni filati e cotoni tessuti. Mercato sostenuto.

ANVERSA (sera) luglio		27	28
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	17 1/4	17 1/4
» » disponibile		— —	17 1/4
Mercato fermo.			

BREMA (sera) luglio	27	28
Petrolio raffinato — Mercato fermo.		
» » Disp. Rink.	6 30	6 35

MAGDEBURGO (sera) luglio	27	28
Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.		
» di Germania 88 disp. medial	9 37	9 35

MARSIGLIA (sera) luglio	27	28
Frumenti — Importazione quintali	41,801	37,257
» — Vendite	7,000	5,000
Mercato calmo.		

MERCATO DI NEW YORK		27	28
Cambio su Londra	D.	4 87 1/2	4 87 1/2
» » Parigi	»	5 19 1/4	5 19 1/4
Petrolio Standard White	C.	6 40	6 40
» » a Filadelfia	»	6 35	6 35
Cotone Middling	»	7 3/16	7 5/16
[illegible]			

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 28 luglio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	101 65	101 35
» 3 0/0	102 62	102 67
» 3 1/2 0/0		
Rendita italiana 5 0/0	87 30	87 70
Cambio su Londra a vista	— —	25 17
Consolidati inglesi	— —	113 3/8
Obbligazioni Lombarde	— —	300 —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/4
Turco nuovo	19 32	19 17
Banca di Parigi	— —	830 —
Tunisino		
Egiziana 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	103 3/4
Rendita spagnuola ester.	63 1/4	63 3/4
Banca ottomana	— —	545 10
Argento fino	— —	475 —
Credito Fondiario	— —	635 —
Suez	— —	3410 —
Lotti turchi	— —	95 —
Ferrovie Meridionali	— —	620 —
Rendita russa nuova	— —	99 40
» Portoghese	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	16 20

BORSA DI LONDRA 28 (Chiusura). — Consol. inglesi 113 ...; Rendita italiana ...; Argento fino 31 ...; Spagnuolo ...; Egiziano 103 ...; Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st. ...; Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. ... [illegible]

BORSA DI BERLINO 28. — Credito Austr. ...; Austriache — —; Cambio su Londra 20 33; Lombarde 44 —; Rendita italiana 87 80; Id. 4 0/0 nuova 87 80; Cons. Prus. 4 0/0 105 50; Cons. Prus. 3 0/0 101 90; Turco nuovo ...; Prest. O. Russo — —; Cambio su Italia 19 40; Ferr. Meridionali 119 ...; » Mediterranee 111 90; Rublo 21 70; Cambio su Parigi 80 95.

BORSA DI VIENNA, 28.			
Credito Austriaco	361 50	Cambio su Londra	119 75
Lombarde	105 —	Lire italiane (carta)	44 45
B. Anglo-Austriaca	156 50	Rend. Austr. (Arg.)	101 65
Austriache	360 —	Id. in carta	101 65
B. Austro-Ungarica	977 —	Union Bank	290 —
Napoleoni d'oro	9 51	Rend. Aust. 4 0/0	122 70
Argento	100 —	Ungherese	99 90
Cambio su Parigi	47 45	R. Pesa 4	100 —
Tendenza pesante.			

Stagionatura sociale delle Sete — Torino, 28 luglio 1896. [illegible]

Il Direttore-Gerente: A. BERTOLDO.

BORSE ITALIANE — 28 luglio.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. cont.	93 40	93 35	93 37 93 37	93 35
» fine mese			93 45	
» 4 1/2 0/0	101 70			
Az. Ban. d'Italia	711 —			719 —
» Ferr. Merid.	617 —		645 —	647 50
» Medit.	502 —		500 —	501 50
» Sicule				
» S. Sar.				
Obbl. Lombarde				
Cambi su Parigi	107 40		107 35, 35	107 50
» Londra	27 03		27 01, 26 97	26 97
» Germ.	132 40		132 35, 131	132 90
			25, 131 30	

BORSA DI TORINO — 29 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio 93 37 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	107 30 — 107 40 —	— — — —
Svizzera —	107 — — 107 10 —	— — — —
Londra — 3	27 01 — 27 03 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	breve 132 35 — 132 45	— — — —
	lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a sconto fra ...) [illegible]

Rendita p. c. ... [illegible]

Cronaca della Borsa. — 29 luglio — Anche ... [illegible] ... fin di mese. Rendita e valori pressati, e riporti invariati.

Il cambio anch'esso senza variazione degna di nota a 107 35.

Prezzi normali per contanti 28 luglio

AZIONI			
Banca d'Italia	712 —	Id. 3. Tupinole Soc.	99 —
Banca di Torino	453 —	Cotoni. Novarese	Id. 140 —
Banca Tiberina	7 —	Cartiere Merid.	Id. 180 —
Banco Sconto e Sete	30 —	Credito Italiano	Id. 180 —
Credito Mob. Ital.	— —	OBBLIGAZIONI	
Credito Industriale	180 75	Canali Cavour	361 —
Credito Meridionale	16 —	Consorzio di Irrigaz. dell'Agro Veronese	100 —
Credito Ligure	— —	Ferrovie Romane	300 —
Comp. Fond. (Ril.)	— —	Id. Meridionali	300 75
Ferrovie Meridionali	647 —	Id. Sarde (Serie A)	307 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	270 —	Id. id. (Serie B)	290 —
Id. Ferr. Sicule	560 —	Id. id. (1879)	291 —
Ferrovia Mantova-Modena	109 —	Id. Vittorio Emanuele	311 —
Ferrovia Biella	610 —	Id. Savona	311 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	380 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D	296 —
Id. (2ª emissione)	350 —	Id. Soc. Sardegna	430 —
Soc. Torin. Tranvie		Ferr. Cuneo (1ª em.)	311 —
Ferr. econ. (1ª em.)	380 —	Strade ferr. Tirrene	454 50
Id. (2ª emissione)		Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	471 50
Id. Lane Bergamasca	480 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	488 —
Soc. Cartiera Italiana	477 —	Mezz. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Italiana Gas	128 —	Prestito Prov. Aless.	110 —
Soc. Cons. Gas-Luce	207 —	Id. id. di Salerno	409 —
Soc. Acqua pot. Tor.	750 —	Id. id. di Torino	410 —
[illegible]			

Cambio ufficiale per oggi L. 107 41

[illegible]

La famiglia **Lauriol**, vivamente commossa della dimostrazione avuta nella circostanza dei funerali del loro caro estinto

Paolo Lauriol

ringrazia vivamente quanti vollero intervenirvi e chiede venia a coloro cui non fosse pervenuta la partecipazione. 8046

Leggete in quarta pagina

L'amore vince tutto

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (26)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

— Che seccante! — esclamò d'Himmlers, quand'ebbero fatto qualche passo.

— Chi? Quel frate armeno?

— Sì; mi dava sui nervi.... V'è qua dentro una poesia calma di tempo antico ed egli la guasta con tutte le sue storie.... Com'è difficile di gustare tranquillamente le nostre sensazioni, non è vero?

— Sì, è vero — rispose Eddel in tono serio. — Del resto debbo dirle, signorina, che non è soltanto per sfuggire alle chiacchiere del frate che la pregai di venire in giardino, ma anche perchè prevedo che abbiamo davanti a noi un buon quarto d'ora di solitudine e che ho bisogno di parlare con lei.

— Anch'io ho bisogno di parlare con lei, ed è perciò che accettai di venire.

Giovanni fu ripreso dal sentimento per timore senza cagione che Eddel gl'inspirava.

— Ebbene, parliamo. Chi comincerà? — disse egli con uno sforzo mal riuscito di buon umore.

— Comincerà lei.

— Bene.... Allora le dirò dunque che la trovo infinitamente bella, intelligente e seducente, che sono, per conseguenza, tutto disposto ad entrare con lei in simpatia, in amicizia, anzi, se si degna d'acconsentire; ma, ecco il punto; non sono affatto sicuro che ella acconsenta, perchè ho l'oscuro timore di spiacerle.

— Non la conosco.

— Neppur io non la conosco.... eppure mi piacerebbe già enormemente.... mentre invece non fa che inquietarmi.

— Oh?.... E perchè?

— Ma non lo so il perchè, ed è appunto per saperlo che desideravo di parlar con lei. Via, sia franca, confessi che ha una deplorevole opinione di me?

— Credo che ella abbia dovuto condurre una deplorevole vita; ma ciò non basterebbe a determinare la mia opinione su lei. Bisognerebbe, per giudicarla, che sapessi molte cose di lei, cui ignoro.

— Interroghi; le giuro di dirle tutta la verità — disse Giovanni sorridente.

— No, mi dica prima tutto ciò che ha a dirmi.... perchè non ha finito.

— È vero, — rispose guardandola con sorpresa; — come può saperlo? Ha il dono della doppia vista?

— Forse.... ma continui perchè non abbiamo molto tempo.

— Gli è che, per continuare, bisognerà che le faccia delle confessioni.... Ebbene, le farò.... Benchè m'inquieti, ho fiducia in lei.... Sono un essere d'illogismo.... È una grande forza nella vita l'illogismo, sa, checchè se ne dica.... Ebbene, la ragione per cui ella m'inquieta è questa: mi son messo in mente che, forse, ella deve, un giorno farmi del male con una persona che io amo più di tutto al mondo.

— Colla contessa di Charlemont?

— Lo ha detto. Ho torto di pensare che se ella le parlasse di me non mi sarebbe favorevole?

— Sì, ha torto.

— Davvero?

Le porse la mano con un gesto di brusca franchezza.

Ella non prese la sua mano.

— È ancora un po' presto — disse in tono freddo.

— Bene, aspetterò.... Vuole, ora che io mi sono spiegato, spiegarsi anche lei?

— Sì; ed è tanto più semplice che, insomma, avevamo l'uno e l'altra a parlarci della medesima cosa. Ella ama Odetta, non è vero?

— Glielo ha detto?

— Me lo ha detto.... m'ha detto tutto — disse Eddel lentamente.

Erano giunti in fondo al pergolato; davanti a loro l'acqua stendevasi risplendente sotto al cielo sparso di fini nuvolette bianche.

— Le ha detto tutto! — ripetè Giovanni in tono di stupore.

S'erano fermati in faccia l'uno all'altra e si guardavano. No, egli non s'era ingannato, era proprio della battaglia che egli scorgeva sul volto bianco, e tutta la sua ansietà gli ritornò più acuta.

— Sì, — riprese Eddel, — ella mi ha detto la sua relazione con lei e.... il suo affetto per sua nipote.

— Possibile!.... E quando le ha detto ciò?.... — domandò Giovanni con voce tremante.

— Ieri sera.

— Ieri sera!.... E tutt'oggi ella ha potuto mostrarsi con me tanto libera di spirito, ha potuto trattarmi da amico come non aveva mai fatto, come se avesse ignorato in qual dramma di cuore siamo tutti!.... Ma che donna è ella dunque?

— Sono una donna che sa sormontare le sue emozioni e serbare i suoi segreti — disse Eddel rialzando la fronte in atteggiamento subitamente altero.

Sì, ella sapeva serbare i suoi segreti. Giovanni guardò le sue labbra richiuse, i cui angoli si serravano, la sua bocca fina che pareva tacer sempre qualche cosa. E bruscamente sentì in sè una certezza: aveva già visto quella bocca, conosceva già quella donna. Nello stesso tempo il suo turbamento aumentava, e quella paura di qualche cosa che da lei a lui doveva venire qualche cosa di terribile, lo riprendeva a malgrado dei suoi sforzi per dominare l'assurdità romantica di quell'impressione.

— Ma che importa di me, — riprese la fanciulla, — non è per parlare di me, ma di Odetta che siamo qui.... parliamone. È assolutamente deciso a costringerla a sposarla?

— Sì — rispose egli duramente.

— Non ha pensato che è, forse, un'infamia esigere da una donna una tal cosa.... con un tal mezzo per farla cadere?

— Qual mezzo?

— Il solo che ella abbia a sua disposizione: la minaccia di farle perdere la stima dell'uomo che ama, se rifiuta.... È possibile che tutto il suo essere non si rivolti e non la soffochi al pensiero d'aver detto una simile cosa?

— Ma, insomma, Giacomo non può sposare la mia amante. Ci pensi anche lei! non colle idee di sentimentalismo che le donne mettono in quelle cose; ma guardando la situazione seriamente.... Certo l'idea di svelare ciò mi riempie di disgusto; non dirò nulla a Giacomo se il progetto di matrimonio si rompe; ma se persistono tutti e due, parlerò certamente.... non per gelosia o per rancore, ma.... appunto per l'onore di uno dei miei, del solo essere, con lei, che io amo al mondo, e cui non devo permettere di cadere in un tranello.... Comprenda bene, finalmente!.... In quale condizione morale sarei, di fronte a lui, se, quando fosse maritato, per un caso qualunque — le cose che sembra non debbano mai accadere sono sempre quelle che accadono — se Giacomo venisse a dirmi: « Tu non mi hai avvertito, tu sei il complice di una infamia! » Non c'è soltanto la mia passione per lei in tutto ciò.... c'è Giacomo.... Giacomo che è innocente, lui, e che non devo essere sacrificato.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

TORINO 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.